



Anche quest'anno
LA BEFANA
è arrivata per tutti
★
**IDEALMENTE
PRESENTE
IN TUTTA ITALIA**

nell'interno un servizio sulla consegna dei pacchi-dono ai figli dei dipendenti della P. S. effettuata all'Auditorium in Roma con l'intervento dell'on. Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno

POLIZIA MODERNA

IN QUESTO NUMERO:

- Impegno morale . . . pag. 2
- IN ITALIA E NEL MONDO » 3
- Anche questo anno è arrivata la Befana per tutti . . . » 4
- Befana e Epifania . . . » 5
- Tre delitti in pochi mesi per poter vivere . . . » 9
- Dalla cleve di Ercole . . . » 11
- La psicologia del lavoro . . . » 12
- L'analisi psicologica . . . » 13
- I soldati dalla penna nera . . . » 15
- CALEIDOSCOPICO . . . » 16
- Il primo trofeo "Moschitz" . . . » 20
- In guanti gialli » 25
- GIOCHI ENIGMI E BUONUMORE . . . » 28
- NELLA NOSTRA FAMIGLIA . . . » 30

Servizi fotografici a colori di Alessandro Belli



Direttore Responsabile Giuseppe de Gaetano

Redattore Capo Francesco Magistri

Edito a cura della Direzione Generale di P.S. - Iscritto al n. 456 del registro della stampa Roma 11 ottobre 1948 - Istituto Romano di Arti Grafiche Tumminelli - Roma - DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Roma, Scuola Allievi Ufficiali e Sottufficiali di P.S. Via Guido Reni, 31 - Tel. 390.948 e 390.260 - ABBONAMENTI: Italia - Abbonamento benemerito lire 10.000 - sostenitore lire 5.000 - ordinario lire 650 - speciale lire 550 - una copia lire 60 - Estero il doppio - Versamenti sul C/C POSTALE 1/14348 intestato a: Direzione di «Polizia Moderna», Roma - PUBBLICITA' S.A.P.U. Servizio Annonzi Pubblicitari Ufficiali - Piazza della Libertà 10, Roma.

IMPEGNO MORALE



Con questo numero «POLIZIA MODERNA» varca la soglia del suo settimo anno di vita, confortata dalla crescente solidarietà dei suoi lettori. Dal primo numero del gennaio 1949 sono trascorsi settantadue mesi di attività. Rivedendolo oggi ci sembra molto modesto quel numero; eppure esso costituì la base d'inizio per «POLIZIA MODERNA» verso un costante e progressivo perfezionamento della sua veste editoriale e giornalistica. Realizzazione di notevolissimo valore morale della quale il Corpo delle Guardie di P.S. può ben essere orgoglioso. «POLIZIA MODERNA», per constatazione di fatto, è oggi fra le pubblicazioni similari italiane e straniere senza alcun dubbio tra le migliori. Lo attesta il giudizio lusinghiero di autorevoli esponenti del giornalismo e della stampa periodica nazionale; ne fa fede il credito che la rivista gode fuori delle frontiere d'Italia. Potremmo, a tal proposito, se lo spazio ce lo consentisse, riprodurre decine di lettere, tutte di personalità estere di primissimo piano, le quali, in una mutevole gamma di espressioni linguistiche, dan vita ad un coro di plauso che non può non riempirci di soddisfazione. Funzionari, Ufficiali, Sottufficiali e Guardie di P.S., «POLIZIA MODERNA» è la «vostra» rivista. Fedele alla sua missione di creare sempre più forti vincoli di solidarietà e di cameratismo fra tutti voi che militate nelle file della Polizia italiana, essa esalta pubblicamente i vostri meriti, sovente misconosciuti; celebra il vostro diuturno sacrificio al servizio della tranquillità operosa dei cittadini, per la salvaguardia dell'imperio della Legge e per la libertà della Patria; è interprete dei palpiti del

vostro cuore così nella gioia come nella sventura. Né si esauriscono qui gli scopi di «POLIZIA MODERNA». Chè un'altra finalità — e non certo di natura secondaria — tenacemente perseguita dalla Rivista è quella che si identifica nell'assistenza morale ai suoi abbonati. Dalla sua fondazione «POLIZIA MODERNA» ha risposto ad oltre 53.000 quesiti, di cui oltre 2.100 pubblicati sulle sue colonne. Il linguaggio delle cifre è sempre eloquente. Infatti una cifra del genere non può non acquistare significato, quando si pensi che la risoluzione d'un solo quesito comporta il più delle volte assiduo lavoro di studio e di ricerche. Inoltre «POLIZIA MODERNA» tiene da tempo una attivissima scuola per corrispondenza a favore dei suoi abbonati che intendono elevare la loro preparazione culturale. L'attività della Rivista, che necessariamente abbiamo tratteggiato nelle sue linee essenziali, è, come si vede, intensa e multiforme e, perciò, non può non impressionare favorevolmente il lettore obiettivo. Da ciò consegue per voi tutti, amici, di ogni ordine e d'ogni grado, l'imperativo morale di sostenere «POLIZIA MODERNA», la «vostra» rivista. E sostenerla non vuol dire soltanto abbonarsi, ma propagandarla, facendola leggere ad altri, fuori della nostra Amministrazione, esaltandone i meriti e le finalità, appoggiandone con entusiasmo le iniziative. Amici lettori, sia questo il vostro fermo proposito all'inizio del 1955; proposito che, se attivamente realizzato, si rivelerà tanto più nobile e generoso in quanto frutto di intima convinzione, originata dall'orgoglio di far parte della grande famiglia della polizia italiana.

IN ITALIA E NEL MONDO

Il primo carcere
Le autorità di Groenlandia hanno deciso la costruzione di un carcere, per la prima volta nella storia del Paese, al fine di sistemare finalmente il Sig. Erki Egede di professione ubriaccone e bastonatore della moglie. Questo galantuomo già nel 1952 era stato condannato a quattro anni di carcere per quella deprecabile abitudine, pena che avrebbe dovuto scontare in una prigione danese giacché la Groenlandia, che allora era ancora una colonia della Danimarca, non possedeva prigioni proprie. L'esecuzione della sentenza per un cumulo di circostanze fu sospesa finché, essendo presto ricaduto il Sig. Erki Egede nel tradizionale vizio, la pena fu aumentata di due anni. Ma nel frattempo la Groenlandia si era affrancata ed era divenuta una provincia libera della Danimarca. Come conseguenza entrò, fra l'altro, in vigore una nuova legge, in base alla quale i groenlandesi non potevano uscire dal territorio della provincia per essere carcerati. Si è, quindi, imposto il problema di costruire in loco un carcere per il Sig. Egede, il quale, mentre fervono i lavori di progettazione e di costruzione, è stato alloggiato a spese dello Stato presso un'affittacamere, discretamente sorvegliato da una guardia.

Sangue sulle strade
Nello scorso anno sono avvenuti negli Stati Uniti 10 milioni di incidenti stradali con 38.300 morti, 1.350.000 feriti e 4 miliardi di dollari di danni. Nella Germania occidentale i morti per incidenti del traffico sono stati 12.000. In Inghilterra 5.000. In Italia il conto dei morti non è stato ancora compiuto ma si sa che gli incidenti hanno superato i centomila. Come le Autorità provvedono dinanzi a queste stragi? In America è stata indetta una crociata della «sicurezza stradale», durante la quale ogni automobilista è tenuto moralmente a giurare di attenersi ad un prudente decalogo del traffico; in Inghilterra è allo studio l'aumento delle multe per infrazioni al codice della strada; nella Germania Occidentale, oltre a questo provvedimento, sarà adottato quello di istituire un registro speciale degli automobilisti implicati in incidenti e in contravvenzioni, in modo che sia possibile valutare così coi fatti l'ido-

neità alla guida e nel caso sospendere il libretto di circolazione.
Scuola alla polizia
La polizia di Columbus nell'Ohio, ha tirato un sospiro di sollievo quando William Cherry, il più celebre dei bari, ha preso il treno e si è allontanato dalla città. Ciò non è av-

venuto per sua volontà, naturalmente, ma per costrizione del giudice il quale, pur non avendo le prove materiali, ha sospettato che il gentiluomo fosse responsabile di una lunga serie di drammi familiari scaturiti da eccezionali perdite al gioco delle carte e dei dadi. Prima che il baro lasciasse

Contributo di sangue del Corpo delle Guardie di P.S. durante il 4° trimestre del 1954

UFFICIALI - SOTTUFFICIALI - GUARDIE

Caduti nell'adempimento del dovere N. 5

Feriti in servizio e per cause di servizio N. 144

Invalidi per lesioni o malattie riportate in servizio e per cause di servizio N. 27

Feste alla Casa del Fanciullo



Lirica e sport fra i bimbi della Casa del Fanciullo della Questura di Roma, la notte di Natale, in una simpatica cerimonia organizzata dal Questore della Capitale e trasmessa dalla R. A. I. Figure di primo piano, oltre ai fanciulli, due illustri rappresentanti del teatro lirico italiano: Beniamino Gigli e sua figlia Rina; i calciatori dell'A.S. Roma e della S.S. Lazio Armando Cavazzuti e Carlo Parola. Presentatore: Silvio Gigli.

Inutile dire che i bambini, vispi e allegri come passerini in mezzo al grano, si sono divertiti un mondo. Beniamino e Rina Gigli hanno cantato per loro melodie bellissime e i calciatori, a nome delle loro Società, hanno lodato tutto il materiale necessario per mettere in piedi delle squadrette di foot ball di prim'ordine. La R.A.I., poi, ha voluto fare una magnifica sorpresa ai piccoli: il regalo d'un apparecchio televisivo. I piccini hanno applaudito da spellarli le mani e, da ultimo, uno di essi, precisamente una graziosa bambina di cinque anni, ha voluto personalmente ringraziare i benefattori recitando davanti al presepe, con grazia commovente, il sermone di Natale. Il giorno della festività natalizia fra i piccoli della Casa del Fanciullo s'è recato anche il Vice Capo della Polizia, dr. Bordieri, il quale per ognuno ha avuto un sorriso, una parola di affetto, una carezza.

Columbus, la Polizia dei Costumi l'ha invitato nei propri uffici e lì, dinanzi a tutti i funzionari attenti come scolaretti, il galantuomo, per due ore buone ha insegnato ai poliziotti i mille e uno sistemi di correggere la fortuna al gioco.

Sciopero della fame
Da quattro anni gli Agenti di polizia di Calcutta in India avevano avanzato la richiesta di aumenti di paga, ma le autorità del Bengala, da cui dipendono, per una ragione o per l'altra, non avevano mai potuto accedere alla richiesta. Stanchi, finalmente, di attendere, un bel giorno i poliziotti hanno deciso, da buoni figli di Gandhi, di attuare lo sciopero della fame. Per i primi due giorni le cose sono andate quasi regolarmente, al terzo hanno cominciato a complicarsi fino al punto che al quarto giorno le autorità hanno dovuto impiegare la truppa per disarmare gli scioperanti, montare la guardia ai depositi della polizia e sostituirli nei servizi essenziali. Ma frattanto le autorità bengalesi si erano commosse e promettevano di prendere in considerazione le richieste di aumento. Lo sciopero così terminava, ma cinquantatré poliziotti venivano arrestati per infrazioni alle norme disciplinari e fra essi si trova l'intero corpo di guardia della zecca, che non aveva voluto farsi sostituire dai soldati.

Regali natalizi
Una inchiesta Doxa ha calcolato che, in occasione delle recenti feste di Natale e Capodanno, sono stati fatti 12 milioni di doni di ogni genere per una spesa complessiva di 40 miliardi di lire. La scelta dei regali è caduta per il 25% sui giocattoli, per il 21% sui dolci, per il 20% sul vestiario. Seguono con cifre irrisorie, libri, casalinghi, pelletterie, cravatte, orologi ecc. Fra i giocattoli il primato è stato mantenuto dalle bambole, con il 42%.

ANCHE QUEST'ANNO LA BEFANA È ARRIVATA PER TUTTI



IDEALMENTE PRESENTE
IN TUTTA ITALIA

**IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO**
alla distribuzione dei doni
NELLA CAPITALE

Il Presidente del Consiglio dei Ministri — Ministro dell'Interno, On. Mario Scelba, ha presenziato a Roma, il giorno della Epifania, alla distribuzione dei pacchi dono ai figli dei militari del Corpo delle Guardie di P.S. e del personale della Direzione Generale della Pubblica Sicurezza, nel corso di una cerimonia tenutasi quest'anno all'« Auditorium », in Via della Conciliazione. Nella grandiosa sala, adobbata con festoni tricolori e piante ornamentali e illuminata a giorno, sono convenuti circa seimila bambini, i quali, prima di ricevere i doni, hanno assistito ad uno spettacolo artistico e di varietà, a loro esplicitamente riservato. Attori: i fanciulli del Vivaio dei Piccoli Attori del Cinema, diretto da Mario Padovini, gli acrobati, i clowns e i leoncelli del Circo Togni. A ricevere il Presidente del Consiglio, che era accompagnato dalla Signora Scelba e dai Sottosegretari Onorevoli Manzini, Bisori e Russo, si trovavano l'Ordinario Militare Mons. Pintonello; il Presidente della Pontificia Commissione d'Assistenza, Mons. Baldelli; il Capo della Polizia, Prefetto Carcaterra; il Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, Gen. Morosini; il Gen. Galli, Ispettore del Corpo; il Prefetto di Roma, Dr. Vitelli; il Sindaco Ing. Rebecchini e il Questore di Roma, avv. Musco. Accolto dalle note della marcia d'ordinanza eseguita dalla Banda del Corpo delle Guardie di P.S., l'On. Scelba è stato fatto segno a scroscianti applausi da parte delle migliaia di persone che gremivano l'« Auditorium »; applausi che si sono ripetuti fervidissimi allorché egli, dopo aver distribuito molti doni — di cui alcuni di notevole valore — ha lasciato la sala. La stampa, la radiotelevisione e la Settimana Incom, presenti, hanno dato alla festa adeguato rilievo.

Così come nella Capitale, anche nelle altre città d'Italia, dalle più grandi, ai capoluoghi di provincia, ai piccoli comuni, i bimbi dei dipendenti della P.S. hanno ricevuto, nel corso di cerimonie improntate alla più sana letizia, doni graziosi, taluni dei quali, anche, utilissimi, come coperte, maglie e golf di lana, cartelle scolastiche, materiale da disegno, ecc. In totale sono stati distribuiti 35.027 pacchi-dono. L'organizzazione, secondo le precise disposizioni dell'Ispettorato del Corpo, è stata diretta personalmente dagli Ispettori di Zona, i quali, ciascuno nella propria sede, hanno poi presenziato, con le autorità provinciali intervenute, alle singole cerimonie. A Nuoro alla distribuzione dei pacchi dono ha assistito il Sottosegretario di Stato ai Trasporti, on. Mannironi; a Cosenza il Sen. Vaecaro. Di particolare rilievo, per la mole organizzativa e per l'ottima riuscita, le cerimonie tenutesi a Milano, a Torino, a Genova, a Firenze, a Bologna, a Padova, a Trieste, ad Ancona, a Napoli, a Bari, a R. Calabria, a Palermo, a Sassari, alla Scuola Allievi Ufficiali e Sottufficiali e alle Scuole Allievi Guardie di Roma, Nettuno e Caserta.



Epifania e Befana

In questi giorni tutte le cose intorno a noi sembrano farsi più belle, più accoglienti; le strade sono più luminose, le vetrine dei negozi più sfavillanti, la città tutta sembra rivestirsi di un aspetto nuovo, un'aria di paese in festa. I visi dei passanti frettolosi appaiono più eccitati e più sorridenti del solito, in tutti è un'animazione giuliva.

L'Epifania è la festa della gioia: la gioia di ricevere doni e, soprattutto, la gioia di donare, una reciproca grande letizia. Ecco dunque giunto il giorno che tanto avevamo atteso; la festa dei piccoli e dei grandi, la festa della famiglia.

Ma perchè questa ricorrenza si chiama « Epifania », da dove ha tratto questo suo nome, quando la gioiosa consuetudine ha avuto inizio?

Presso gli antichi greci, il termine « epifania » e « manifestazione » stava a indicare l'azione di una divinità la quale, pur restando invisibile, manifestava la sua presenza con un particolare segno soprannaturale, che poteva di volta in volta essere un sogno premonitore, un miracolo, una visione, un fenomeno naturale fuori del comune. Così « l'epifania della parusia » di Bacco stava a significare la

« manifestazione » della « venuta » del Dio fra i suoi fedeli, i quali con esplosioni di furore attendevano la sua presenza fra di loro, presenza di cui erano pervasi. Questa la origine e il significato della parola.

Con la festività dell'Epifania il mondo cristiano vuole dunque celebrare, secondo gli scritti di Fulgenzio e di Leone Magno, il giorno della « manifestazione divina »; ovvero di tutte le manifestazioni che nostro Signore Gesù Cristo ebbe a dare della Sua divinità, come la voce che scese dal cielo durante il Suo battesimo nelle acque del Giordano, i Suoi miracoli, la di Lui adorazione da parte dei Magi, venuti dai più lontani paesi.

Questo, il reale significato della festa; ma col tempo presso i popoli dell'occidente sono andati a poco a poco perdendosi tutti gli altri significati, e l'Epifania è rimasta a ricordare soltanto l'adorazione del Divino Bambino da parte dei Magi.

E' interessante a questo riguardo notare come invece nei primi tempi presso i cristiani d'occidente la ricorrenza stesse a ricordare principalmente la manifestazione della divinità avvenuta durante il battesimo di Gesù Cristo,



manifestazione che è tuttora ricordata nell'Epifania della Chiesa Orientale.

E' difficile stabilire una data esatta all'origine della festività. Alcuni hanno tentato di farla risalire ancora ai tempi degli Apostoli, ma senza poter portare alcuna prova. Le prime attestazioni sicure sono quelle lasciateci da Clemente Alessandrino e da Ippolito di Roma, sebbene il Calendario Filocaliano che è dell'anno 354 d. C. la ignori completamente.

In realtà appare accertato che tanto l'Epifania quanto il Natale cominciarono ad affermarsi come festività nel mondo cristiano verso il terzo secolo dopo Cristo; la prima presso il mondo orientale, e la seconda presso il mondo occidentale. Fu soltanto nel quarto secolo che le due ricorrenze cominciarono ad essere celebrate ovunque, avendo in quell'epoca l'Occidente accettato l'orientale festa dell'Epifania, e l'Oriente la occidentale festa del Natale.

Fin dalle sue prime manifestazioni l'arte cristiana predilesse l'episodio dell'adorazione dei Magi, ed il soggetto venne ripetuto più e più volte, specie nei dipinti sepolcrali, che ancora oggi possiamo ammirare.

In tali pitture i tre re erano raffigurati col cappello frigio in testa e avvolti in vesti orientali, nell'atto di recare doni al Santo Bambino che si trova in grembo alla Vergine seduta. Questa raffigurazione è la stessa che possiamo ammirare in un mosaico del IV secolo, che si trova nella Chiesa della Natività in Betlemme. Nel mosaico di S. Maria Maggiore in Roma, invece, che pure risale al IV secolo, lo sconosciuto artista ha voluto abbandonare il semplice intento descrittivo dell'avvenimento, e nella sua composizione ha posto il Divino Fanciullo sopra un trono prezioso.

E' soltanto in epoche più tarde, quando il discorso dell'arte diviene più ampio, ed al puro soggetto che si vuole esprimere si aggiungono particolari che gli servono da ornamento, che in queste composizioni cominciamo a notare la figura di S. Giuseppe, mentre soltanto più avanti compaiono anche i pastori.

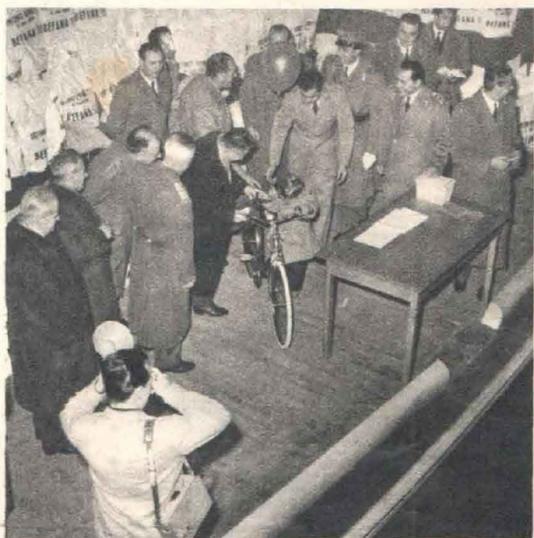
Nei bassorilievi di Parma e di Verona, che appartengono ad un periodo sicuramente posteriore all'XI secolo, possiamo ammirare una Vergine che non porta più come nelle opere precedenti un semplice velo sul capo, bensì una corona, mentre i Magi, che pure hanno abbandonato l'antico copricapo per la corona, sono son-



Il Capo della Polizia, Prefetto dr. Giovanni Carcaterra, il giorno dell'Epifania, alla Casa del fanciullo della Questura di Roma, ha presenziato alla distribuzione dei pacchi-befana ai bambini ivi ricoverati.



A Milano, la grandiosa cerimonia, trasmessa anche per televisione, ha avuto svolgimento all'Istituto Gonzaga; vi hanno assistito il Prefetto e il Questore con molte autorità del Comune e della Provincia.



Padova. La distribuzione dei pacchi-dono è avvenuta alla presenza delle più alte autorità civili e militari della provincia. Nella foto: il Prefetto, il Questore e il Comandante del V. Comiliter, Gen. Petrone.



A Torino la manifestazione ha avuto luogo al Teatro Alfieri. Vi hanno presenziato il Prefetto e il Questore, con altre autorità della provincia. Nella foto: il Prefetto dottor Gargiulo mentre premia una bambina.



Genova. La cerimonia ha avuto luogo al Cinema Universo, S. E. il Cardinale Arcivescovo Siri e il Prefetto dr. Vicari vi hanno presenziato, con altre autorità civili e militari. Nella foto: il Prefetto parla ai convenuti.



La Befana della Pubblica Sicurezza ha assunto uno speciale carattere di solennità e di letizia a Trieste. Finalmente tornata in seno alla Madre Patria. Nella foto: un aspetto della bella e suggestiva cerimonia.



Alla Scuola Allievi Guardie di P. S. di Roma, grande e rumorosa festa di bambini per la befana della Pubblica Sicurezza. Nella fotografia: il Colonnello Comandante distribuisce i numerosi doni.



Ancona. Il Prefetto della Provincia, dr. Lino Cappellini, presenti il Questore e il Colonnello Ispettore della VII Zona, rivolge ai convenuti un elevato discorso ad illustrazione della bella cerimonia.



A Bari la consegna dei pacchi-befana ai figli del personale della Pubblica Sicurezza ha avuto svolgimento in un clima di particolare letizia. Vi hanno presenziato le più alte autorità della Provincia.



A Firenze la cerimonia della distribuzione dei pacchi-befana ha avuto luogo nel Cinema Modernissimo, presenti il Prefetto ed il Questore. La RAI e la INCOM ne hanno diffuso gli aspetti più salienti.



A Napoli la distribuzione dei pacchi-dono ha avuto luogo nel «Mediterraneo» presente una gran folla di genitori e di bimbi. Hanno assistito alla manifestazione le più alte autorità della Provincia.



La Scuola Allievi Guardie di P. S. di Nettuno ha collaborato alla costruzione di bellissimi ed utili giocattoli.

tuosamente vestiti alla moda dei re dell'epoca. Per lungo tempo l'episodio dell'adorazione rimase uno dei soggetti prediletti dei pittori: da Giotto a Frate Angelico, dal Botticelli al Ghirlandaio, da Leonardo a Gentile da Fabriano, da Rubens al Tiepolo. Poi, col passare dei secoli, a poco a poco venne abbandonato dagli artisti che si indirizzarono verso altri soggetti; ma già il «presepe» era sorto ed aveva fatta sua la «adorazione», immortalandola ogni anno in ogni casa cristiana, dalla più ricca alla più modesta. Ed ora ci sia concesso segnalare qui una curiosità, o meglio, un fatto strano.

E' interessante notare come la consuetudine popolare abbia collegato alla



Felici i bimbi e soddisfatti i genitori dopo la befana distribuita dall'Ispettorato XII Zona a Palermo. Alla cerimonia della consegna dei doni, tenutasi nella Caserma Pietro Lungaro, hanno presenziato il Presidente della Regione, on. Restivo, il Prefetto dott. Jannoni e il Comandante dell'XI Comfliter, Gen. Richieri.

feita religiosa dell'Epifania, quella della Befana, il cui nome rappresenta una evidente corruzione del primo.

La « Befana » non è altro che il sopravvivere nei secoli di un insieme di superstizioni e di celebrazioni di riti magici la cui origine risale molto addietro nella storia dei tempi, ed era certamente già antica quando il Cristianesimo cominciava ad affermarsi nel mondo.

Nell'antica credenza popolare la Befana è un personaggio favoloso, che sotto le spoglie di una bruttissima vecchia scende ogni anno per sei giorni sulla terra. Nell'ultima notte del suo soggiorno, che coincide appunto con quella dal 5 al 6 gennaio, si compiono nel mondo ogni sorta di prodigi: gli animali parlano, le acque delle fonti possono mutarsi in oro fino, gli alberi dare frutti.

Sempre secondo le antichissime superstizioni popolari, è quella la notte dei prodigi, una delle notti dell'anno più propizie alle streghe per i loro nefasti riti; è quella per le fanciulle da marito la notte designata per trarre oro-



Bologna. Il Prefetto, il Questore e il Colonnello Ispettore assistono al sorteggio dei premi in lotteria. L'eco della festa giunge fino a Desenzano sul Garda sotto forma d'un palloncino sfuggito ad un bimbo.



Reggio Calabria, S. E. l'Arcivescovo della diocesi, presenti le Autorità della provincia, rivolge ai genitori e ai piccoli nobili parole illustrative del significato morale della bellissima manifestazione.



Sassari. Un aspetto della manifestazione. In Sardegna le varie cerimonie hanno avuto vasta eco sulla stampa. A Nuoro ha presenziato alla festa il Sottosegretario di Stato ai Trasporti on. Mannironi.

scopi sulle future nozze, gettando verdi foglie d'olivo sulla cenere calda del focolare; è quella la notte in cui si deve andare in processione con le fiaccole attraverso i campi per purificarli; è quella la notte in cui si debbono bruciare i pupazzi fatti di spiriti maligni, per scacciarli lontano dal paese per tutto l'anno.

Ma mentre i fantocci di cenci prendono allegramente fuoco nei luoghi più diversi d'Europa, la notte diviene favorevole ai bambini di tutto il mondo, che nel soffice calore del loro lettino attendono trepidanti i sicuri doni.

U. S.

Al prossimo numero la documentazione fotografica degli altri reparti

TRE DELITTI IN POCHI MESI PER POTER "VIVERE"

IN TRIBUNALE CRITICÒ IL CODICE CHE NON CONTEMPLA LA PENA DI MORTE

Nelle scorse settimane, i giornali hanno portato i resoconti e conclusioni del processo contro certa Christa Lehmann, nota in Germania, ormai, con il nomignolo di « Strega avvelenatrice di Worms », che si è meritato a causa della fredda e crudele determinazione con cui, nello spazio di pochi mesi, uccise, somministrando loro un potente anticrittogamico, il marito, il suocero e un'amica. Durante il breve processo, la donna ha mantenuto sempre un contegno assente, come se non si rendesse conto di ciò che accadeva o non avesse coscienza della gravità dell'accusa. Solo poco prima della sentenza ha parlato per esprimere il dispiacere che la legislazione penale tedesca non contempli la pena di morte in casi di delitti come quelli da lei commessi. Altro non ha detto. Gli avvocati difensori si sono innanzi adoperati per dimostrare che la loro cliente era stata indotta a compiere quanto aveva commesso da particolari circostanze. Non hanno avuto successo, perché la donna li ha contraddetti, affermando di aver agito con piena coscienza delle proprie azioni e che quindi meritava il massimo della pena. Infatti è stata condannata all'ergastolo.

Concluso il processo, questo strano tipo di donna avvelenatrice ha continuato a far parlare di sé e ad interessare psicologi e criminalisti, non tanto per la gravità dei delitti da essa commessi, quanto per la apparente insufficienza dei motivi che glieli consigliarono. Fino al giorno in cui Christa Lehmann mise il veleno nel latte che il marito era solito prendere a colazione, era stata una donna tranquilla che, con esemplare rassegnazione, aveva sopportato le sgarberie e gli stravizi del compagno della sua vita, solo preoccupata dell'educazione dei due bambini, nati da una unione certo sbagliata, avvenuta in piena guerra, nel 1944. Christa conobbe l'uomo, che doveva sposare, in treno, durante il tragitto, che ogni giorno compiva da Worms fino ad una vicina



Christa Lehmann, dopo aver sopportato pazientemente per anni la vita di privazione e di avvillimento impostale da un marito dissipatore e ubriaccone, cambiò improvvisamente carattere e, ucciso con un potente veleno il coniuge, si dette alla bella vita, al piacere, al lusso. Rimproverata ripetutamente dal suocero, si sbarazzò anche di lui con lo stesso mezzo usato per il marito. Andò liscia anche questa volta, per la superficialità dei medici, ed essa continuò a « vivere ». Ma entrata ormai nel « giro », nel tentativo di uccidere una donna che le dava ombra, ne avvenne per un fatale errore la figlia, sua intima amica. Per la « strega avvelenatrice di Worms », quella volta s'aprono le porte dell'ergastolo

località per andare al lavoro in una fabbrica di colori. Era ancora una fanciulla, ignara della vita, un po' romantica e di particolare avvenenza. La sera delle nozze, intimorita dalle carezze troppo audaci dello sposo, fuggì da casa e si rifugiò presso la sorella. Comunque, dopo questo incidente, la vita coniugale prese un ritmo abbastanza normale. Al termine della guerra, cioè quando fu possibile acquistare di nuovo vino e liquori, il marito di Christa, certo Karl Lehmann, incominciò a bere e ad ubriacarsi. Il guadagno del suo lavoro era sperperato in alcool e in tabacco. La esistenza dei coniugi divenne in breve fosca ed insopportabile. La donna accusava il marito di dissipare tutto il denaro necessario al sostentamento dei bambini ed il marito inveiva contro la moglie, che cercava di ostacolarli la soddisfazione del vizio. Per un paio di volte, Christa Lehmann abbandonò il tetto coniugale, ma sempre tornò sulla decisione presa. « I bambini mi richiamano », diceva. Pareva, insomma, che ella dovesse accettare con rassegnazione per amore dei figli una vita di privazione e di avvillimento, anche se qualche rimpianto per la giovinezza perduta e la bellezza che sfioriva la tormentassero di quando in quando. Un giorno, mentre faceva la spesa e guardava le vetrine dei negozi, il suo sguardo cadde su una boccetta, contenente un anticrittogamico. Era un concentrato velenoso di forte potenza. Infatti per usarlo bisognava diluirne pochi grammi in duemila litri di acqua. La vista della bottiglietta le fece sorgere la criminosa idea di ottenere con essa la liberazione. Senza starli a pensarci due volte, entrò nel negozio e comprò la boccetta. In casa la nascose fra la biancheria. Era l'agosto 1952. Trascorsero alcuni giorni. Ella aveva notato che il marito, al mattino, ancora mezzo assonnato, tracannava un bicchiere di latte. Il gioco a parer suo era facile ed ella lo intraprese senza esitare. Versò nel bicchiere oltre un centimetro cubo

crema



EIAH

... il dolce delle famiglie



PRODOTTO ED IMPACCATO IN ITALIA
GROWN AND PACKED IN ITALY
by GIOVANNI CONCILIO
BATTIPAGLIA ITALY
S. MARZANO QUALITY

POMIDORO PELATI ITALIANI
PESO NETTO Gr. 245 g.

PRODOTTO CONFEZIONATO IN CONFORMITÀ ALLE LEGGI VIGENTI

DITTA CLAUDIO BONACA
DI LEOPOLDO E CAMILLO BONACA
CANNARA (PERUGIA)

FABBRICA MINIO E LITARGIRIO - BIANCO DI ZINCO
OSSIDO DI STAGNO - COLORI SMALTI E VERNICI PER
CERAMICA PER VETRO - FERRO - RAME - GHISA ecc.

INDUSTRIE TESSILI

BUCHY & STRANGMAN

S.p.A.

NAPOLI - VIA A. DIAZ, 8

Tosse?

ABEX

SCIROPPO

PREVIENE, CALMA, CURA TUTTE LE TOSSI
IN TUTTE LE FARMACIE

PRODOTTO DALLA S.A. SCHIAPPARELLI - TORINO

DIFFONDETE "POLIZIA MODERNA"

di veleno; una dose bastevole per uccidere venti persone. Il marito, ignaro, bevve, fece colazione e quindi uscì per andare dal barbiere. La moglie che lo spiava, certa di vederlo stramazze a terra fulminato, si stupiva del mancato effetto del veleno, che in realtà era soltanto ritardato dal latte. Infatti, le conseguenze della sbornia della sera precedente, Alorché incominciarono a divenire atroci, pregò la moglie di chiamare il medico. Christa uscì e prese a gironzolare. Tornò a casa e solo dietro le insistenze del marito si recò da una vicina per chiamare per telefono il dottore al quale annunciò che il marito era stato colto da crampi addominali. Niente, quindi, di grave. Il medico venne, fece appena in tempo a fare una iniezione al paziente, che poco dopo morì. La diagnosi della causa della morte fu alquanto approssimativa: disturbi di stomaco con complicazioni cardiache. Christa Lehmann si sentì sicura e libera. Dopo un lutto di cinque o sei mesi, che osservò con scrupolo, incominciò, come si dice, a «vivere», vale a dire a frequentare locali e a conoscere uomini. Quasi tutte le sere andava ai balli e tornava a casa in compagnia di qualcuno. Era bella, gli uomini la desideravano ed erano generosi con lei. Poteva così bere liquori di marca, fumare sigarette di lusso e vestire con eleganza. Era la vita sognata e che credeva di aver perduto. Invece era diventata realtà. Inesperta in questo genere di esistenza, Christa ne subì immediatamente le conseguenze: rimase, infatti, incinta. Non volle ricorrere a mezzi per abortire. Allorché fu palese il suo stato, il suocero se ne accorse ed incominciò a rimproverarla e a minacciare di denunciarla alla polizia del buon costume. Allorché le minacce del vecchio le fecero intravedere il pericolo che correva, Christa pensò di farla finita anche con lui. Il suocero era solito di prendere lo yoghurt. La donna vi mise un giorno una buona dose di veleno. L'effetto non tardò. Dopo qualche minuto, il vecchio cadde stecchito fra la casa e il giardino. Il medico diagnosticò morte causata da emorragia interna. Christa Lehmann emise un sospiro di sollievo. Anche questa volta, le cose erano andate nel miglior modo possibile. Ormai, non aveva più controlli. Appena si fu rimessa dal parto, si impiegò, diciamo co-

si, tramite i buoni uffici di un'amica, certa Anni Hamann, in un locale notturno, come uccello da richiamo. Gli affari erano ottimi e la vita facile. Christa era ormai certa di non aver più bisogno dell'aiuto del veleno per vivere a modo suo. Invece, il caso volle che dovesse ancora ricorrervi. La madre della amica non era contenta che la figlia avesse per compagna una donna come Christa. Un giorno, Anni Hamann raccontò a questa, fra una chiacchiera e l'altra, la balzana idea della madre. Una cosa da nulla che, tuttavia, nella mente eccitata di Christa fece sorgere di nuovo l'idea di uccidere. Comperò dal dolciere alcuni cioccolatini con il liquore a forma di fungo ed organizzò una festuciolina alla quale invitò l'amica con la mamma. In precedenza, Christa aveva preparato un cioccolatino. Lo aveva

svuotato del liquore e vi aveva versato dentro veleno. Fra una tazza di tè e l'altra prese i cioccolatini e li offrì alle ospiti. Per essere particolarmente gentile ne porse uno alla vecchia, pregandola di mangiarlo per amor suo. La donna rifiutò con la scusa di avere disturbi digestivi. Poiché Christa insisteva, lo prese ed invece di mangiarlo, lo conservò nella borsetta. A casa, lo mise sulla credenza della cucina. L'indomani, la figlia lo vide ed ignorò del pericolo, lo mangiò. Un pezzo lo offrì al cagnolino. Attimi dopo, donna e animale erano morti. Il medico, questa volta, dichiarò senz'altro che il decesso dei due era stato causato da veleno. La necropsia lo confermò. Ormai la faccenda era divenuta compito della polizia criminale. Furono iniziate le indagini. La fabbrica dei cioccolatini ebbe dei fastidi, ma poté dimostrare che i prodotti della sua casa erano sanissimi. Chi poteva aver avvelenato il cioccolatino? I sospetti caddero su Christa Lehmann, la quale subito dopo i funerali dell'amica, mentre usciva dal cimitero, fu avvicinata da un funzionario di polizia e pregata di salire con lui in auto. Davanti al commissario, Christa negò. Aveva forse motivi di uccidere l'amica più cara? Era insensato pensare ad un simile crimine. Per tre giorni interi protestò d'essere innocente con fermezza e forza sebbene non avesse in tutto quel tempo né mangiato né bevuto. I nervi dei funzionari di polizia erano tesi nello sforzo di far confessare alla donna la verità che questa si ostinava a negare senza dar segno di stanchezza. La sera del terzo giorno, dopo un altro vano, lungo interrogatorio, mentre la riconducevano in cella, Christa si fermò e tornò indietro. Senza battere ciglio, come se non valutasse le conseguenze di ciò che era per dire, con esattezza di particolari, dichiarò ai funzionari di polizia di aver avvelenato per errore l'amica in quanto il cioccolatino era riservato alla madre, che le era particolarmente antipatica e che, come se ciò non bastasse, aveva anche avvelenato il marito ed il suocero. La polizia non lo sapeva e non lo sospettava. Ebbene, era stata lei ad uccidere i due uomini, perché le impedivano di «vivere». Non aveva altro da aggiungere. Infatti, anche durante il processo non ha avuto altro da aggiungere. Ha solo fatto osservare che il codice penale della Repubblica federale tedesca ha una grave lacuna: non contempla la pena di morte per delitti come quelli da lei commessi.

Nicola Rusconi

La Madonna delle Lacrime a Siracusa



Un quadro della Madonnina delle lacrime è stato donato dal Comitato cittadino Pro-Santuario della Madonna delle lacrime al Comando Nucleo guardie di P. S. di Siracusa in riconoscimento delle benemerite acquisite da sottufficiali e guardie di P. S., durante un intero anno di servizio di O. P. disimpegnato nella zona ove ha sede la miracolosa effigie. Il quadro, collocato nell'androne della camera «F. Greco», è stato benedetto, il 30 novembre, dall'Arcivescovo di Siracusa, presenti il Prefetto, il Questore, una rappresentanza di funzionari di P. S. ed un folto gruppo di militari del Corpo. Durante la S. Messa, celebrata dal Cappellano Don Paolino Stella, S. E. l'Arcivescovo ha pronunciato una elevata omelia.

LA STORIA DELL'UMANITÀ È LEGATA ALLA STORIA DELLE ARMI

Dalla clava d'Ercole alle armi automatiche



Il progresso del mondo è anche visibile nell'arte di perfezionare le armi. Spencer, Ardigo, Tolstoi, Dostojewski, Rodin, non distruggono Platone e Aristotele, Saffo, Pindaro, Fidia e Prassitele, ma le armi degli eroi di Omero, la nave degli Argonauti, il cavallo di Troia, l'arco di Ulisse, non sono che dei piccoli giuochi di fanciulli primitivi rispetto alle armi automatiche. Nella rassegna delle armi del passato e in quella delle armi presenti, si può rifare tutta la storia dell'umanità, che diviene sempre più sterminatrice, peggio di una feroce deità indiana. Che distanza infatti, dalla clava di Caino e di Ercole, all'arco di Ulisse e di Indra; dalla daga romana e dalla scimitarra di Buddha e

di Maometto alla lunga spada dell'errante cavaliere, del forte normanno; dalla prima colubrina all'odierna artiglieria! Sono dei mondi interi che precipitano e che si rinnovano; per cui la ferocia di chi colpì la cattedrale di Reims, equivale a quella che spinse la barbaria turca a colpire l'acropoli di Atene, l'orda dei Vandali, dei Goti e dei Visigoti che distrussero quanto di più bello aveva Roma! Ma quale fu la prima arma umana? Dopo le armi che nell'ira fan l'uomo confondere con il bruto, che, per offendere o difendere, usa le unghie e i denti, la prima arma fu certo il ciottolo raccolto e lanciato al nemico, come ciottoli e pietre si lanciano fra di

loro orsi e scimmie. Diversi eroi d'Omero, come altri dei poemi vedici, lanciano al nemico massi di rupe... Poi il troglodita ricorse alla clava, la terribile clava d'Ercole, che divenne ancor più terribile quando ad essa poté essere aggiunta la selce lavorata. L'uomo delle caverne fu invero un potente guerriero. Con lui cominciò ad affinarsi il cervello di Prometeo. Per rubare la spelonca all'orso e munirsi di un ricovero più sicuro, egli divenne artista. Il ciottolo raccolto nel ruscello limpido, mercé il fuoco, mercé l'industria di una mano che si faceva sempre più docile e quindi più sapiente, divenne la prima scure, che abbatteva l'orso, il primo raschiatoio che rendeva libera la pelle dell'animale acuminato, per ferire ed uccidere. Poi fu creata la mandorla di Chelles, la freccia che scocca dall'arco fatto con costole e con corde di crini o di budella. Che arte, che progresso nelle armi dell'uomo neolitico! Fra le armi non ne vidi più belle, di più ideali, della mandorla di Chelles, trovata ugualmente nei boschi del promontorio gergano; delle piccole frecce a cuore, a lancia.



Il più grande nemico dell'uomo, in ogni epoca e in ogni paese, fu sempre l'uomo stesso. Egli tese sempre a difendersi e ad offendere in eguale misura. Nella foto, un guerriero giapponese a cavallo, del XVI secolo.

Però il vero nemico dell'uomo non era l'orso, non il bisonte, non il bue muschiato! Come nelle leggende è sempre la forza bruta che cede a quella intelligente, così, nel campo della storia, il bruto soccombe dinanzi alla nuova forza umana. Così il più grande nemico dell'uomo, fu l'uomo stesso, e per questo scoccò per l'aria la prima freccia micidiale. L'arco nei tempi antichi era privilegio dei numi e degli eroi. Jubal fu inventore dell'arco e degli strumenti a corda, fra gli Ebrei. Il dio più bello degli Indri, è Indra, dall'arco d'oro. Fra i greci è l'arciere Apollo, il dio della musica, che con il suo arco distrugge il serpente pitone. Ulisse, l'uomo sacro, è grande arciero, come grande arciero è l'eroe finnico Wainman, come grandi tiratori d'arco erano molti eroi cantati dalle antiche rune sarmate. Ma nell'arco non è tutta la forza umana. C'è

ancora la lotta, il pugilato; e con la lotta a corpo a corpo, l'arma breve, il coltello, la scure, perché la selce diviene insufficiente e si spunta dinanzi all'uomo vestito di cuoio. L'odio foggioso quindi il metallo reso liquido dal fuoco rubato agli dei, e poi il ferro, che, assieme al bronzo permise non solo l'antica clava, le armi da getto, la fionda, ma la picca, il pugnale, la spada e poi l'elmo di difesa, la corazza, il guardacuoore, il cavallo normanno o siciliano, che esso cavalcava. Sembra che l'armatura di Francesco I abbia appartenuto ad una stirpe di giganti. Le spade spagnole di Toledo e quelle francesi di Marsiglia e di Tolosa erano degne di incontrarsi con le lame leggere e sottili di Damasco. Si devono però aggiungere le mazze ferrate, le accette, i giavellotti del Monfort, dei conti di Tolosa, che portavano la morte più che non i giavellotti di Autari; Autari gran tiratore, come se ne ebbero pochi fra i Longobardi. Ma se con la cavalleria s'affinarono le antiche armi di offesa, con le lance, le asce, i flagelli, le spade, furono rese inutili quelle di difesa, un'arma piccola, nuova, per quanto vile e plebea era sorta per distruggere ogni forza umana. Era l'archibugio! Ma quanto tempo ancora prima di arrivare ai primi mortali al basilisco che lanciava palle di pietra da cinquanta libbre... Che forza d'ingegno dal basilisco ai mortali moderni, alle armi automatiche!

Renato Danzica

JOO GRESITE S.p.A.

tesserine smaltate per pavimenti - rivestimenti interni ed esterni
milano - via marco bruto, 24
telefonis: 720.998 - 720.896

MODERNA UMANISSIMA SCIENZA LA "PSICOLOGIA DEL LAVORO"

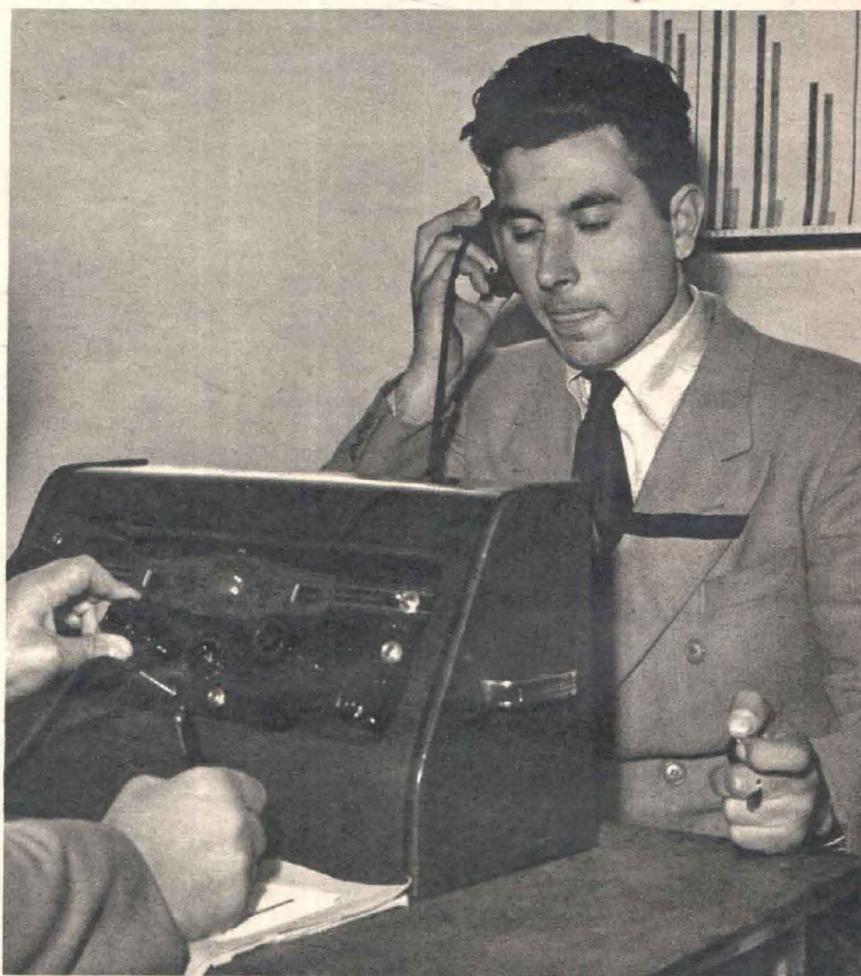
Il Centro Psicotecnico della P. S. istituito nell'aprile del 1952, ha eseguito nell'ottobre-novembre scorso presso la Scuola Allievi Guardie di Nettuno, per gli allievi del 12. Corso di Istruzione, la sua 6. selezione attitudinale, con predesignazione ad alcune specialità; nel corso di essa ha inoltre superato il numero di 17 mila soggetti passati al vaglio di prove psicotecniche per la idoneità generica al servizio nel Corpo.

Se non per l'età cronologica (meno di un triennio), certo per la mole del lavoro espletato, il nostro Centro ha acquisito una sì larga esperienza e maturità da meritare un posto considerevole fra i Centri similari. D'altronde per parere concorde di insegnanti universitari, di tecnici e di commissioni estere che lo hanno visitato, il Centro Psicotecnico della P. S. si può considerare come uno dei più attrezzati, dei più attivi e dei più ricchi di materiale di studio e di indagine scientifica.

Ma vediamo un po' in che cosa consiste l'attività di detto Centro e che cosa si prefigge.

L'attività pratica, applicativa (trascuriamo quella scientifica, che pur essendo la più importante è la meno adatta alla valorizzazione) attualmente consiste nel sottoporre a speciali prove psicotecniche gli aspiranti all'arruolamento e le guardie aggiunte che sono chiamate ai corsi per il passaggio in ruolo. Gli scopi sono quelli di elevare il livello qualitativo degli appartenenti al Corpo e di avviare i medesimi a quelle specifiche mansioni che più si addicono alla personalità di ognuno.

In tutto ciò non è nulla di rivoluzionario. La psicotecnica (meglio detta psicologia del lavoro) non è una palinogenesi che sovverte un ordine tradizionale o che instaura principi rivelatori o miracolistici; essa è solo una moderna umanissima scienza, come tante altre ve ne sono, sorte dalle esigenze nuove del progresso, che affannosamente si fa strada fra le attività del pensiero umano, sempre proteso a fare ricerche, a studiare fenomeni, a tentare esperimenti



per strappare uno a uno i veli che ancora nascondono il volto della verità e della sapienza.

La psicotecnica ha come oggetto l'uomo, l'individuo, nella sua attività più intelligente, più elevata e più nobile, cioè nell'attività di lavoro.

Il lavoro umano, come si sa, pone tre istanze che sono vecchie quanto il mondo: quella etica, quella economica e quella sociale. La psicotecnica tende appunto a risolvere con mezzi e orientamenti nuovi queste tre istanze, cercando, con lo studio della personalità, di conferire all'uomo la gioia del lavoro, di ottenere da lui il massimo rendimento col minimo sforzo, di dargli il posto che più gli si addice nell'organizzazione sociale del lavoro: «L'uomo adatto al posto adatto».

Questi sono problemi

elementari e comuni a tutti gli uomini e a tutte le branche del lavoro; non sono quindi estranei alla attività di polizia. Anzi è tanto varlo, importante e impegnativo il lavoro che gli uomini svolgono nello ambito della Polizia, che la psicotecnica trova in essa un campo di applicazione veramente interessante e proficuo.

Noi non siamo i predicatori della psicotecnica, ma siamo solamente degli strumenti di una esigenza nuova, imposta dal progresso e che è destinata ad espandersi e a fare ri-credere coloro che negano valore a questa moderna scienza per non volersi cimentare nello sforzo di comprenderla, o per delliberata avversione a ciò che è nuovo, o per legami troppo forti a schemi e metodi tradizionali, lasciandosi così dietro le spalle i frutti fecondi di

intuizioni geniali, di studi e di ricerche che da oltre mezzo secolo in Italia e all'estero, hanno impegnato scienziati come Fechner, Claparède, Terman, Binet, Gemelli, Mira, Moreno, ecc.

Ma bando alle digressioni e torniamo al nostro Centro.

La selezione nel Corpo è adottata attualmente per l'arruolamento e per le predesignazioni a specialità. Essa presuppone un attento lavoro di indagine eseguito con tecniche appropriate, per lo studio del campo di lavoro, la compilazione delle monografie professionali, la definizione dei profili psicologici.

Essa si sviluppa attraverso lo studio di quattro aspetti della personalità: Intelligenza, carattere e comportamento, psicomotricità e psicosensorialità. Non si considera accerta-

mento psicotecnico quello culturale che pure viene eseguito in sede di selezione.

Il livello di intelligenza con le sue modalità di manifestazione e gli aspetti del carattere danno (unitamente ai rilievi sulla cultura) una nozione essenziale, direi quasi primaria, della personalità e servono per stabilire la idoneità generica al servizio nel Corpo; le valutazioni sulla psicomotricità e sulla psicosensorialità danno il quantum e il modum delle attitudini per l'utilizzazione dei soggetti nelle varie specialità. E' chiaro che in sede di idoneità generica non si eseguono solo rilievi sull'intelligenza e sul carattere, come in sede di predesignazione a specialità, non si dà peso solo ai rilievi analitici sulla psicomotricità e psicosensorialità; ma è vero invece che la ricerca di uno dei suddetti aspetti della personalità non ignora gli altri aspetti, e che tutti sono interdipendenti e si integrano a vicenda fino a condurre l'esame ad un risultato sintetico, del tutto obiettivo, che è la definizione della personalità globale del soggetto esaminato.

Quali siano i risultati di questo lavoro che il Centro ha fatto e continua a fare non è agevole accertare; anche perchè i vantaggi dei nuovi metodi non sono prontamente rilevabili.

Ma il conforto della concordanza fra giudizi psicotecnici e giudizi di comandanti e capi uffici, pur nella difformità del linguaggio c'è stato e continua ad esserci.

Il Centro attende dai sigg. Ufficiali e Funzionari il sostegno del loro giudizio, della loro collaborazione e principalmente della loro critica costruttiva. Essi, però, nell'esprimere i loro pareri dovranno considerare che i soggetti tenuti sotto la loro lunga, attenta ed esperta osservazione, sono stati esaminati dal Centro solo per alcune ore e che i metodi, a cui il Centro stesso impronta i suoi esami, portano con sé i pregi e i difetti comuni a qualsiasi altro metodo umano anche se scientifico, e cioè non sono perfetti. La perfezione è solo del divino.

I psicologi si sono occupati anche di questa imperfezione e ritengono che essa possa essere contenuta in una possibilità di errore del due per cento; il nostro Centro, quindi, avrebbe motivo di soddisfazione se entro tale limite si riducessero le discordanze fra il giudizio psicotecnico e il giudizio sul rendimento dei soggetti formulato dai superiori che li hanno impiegati nell'attività pratica di servizio.

Armonie Barbaria

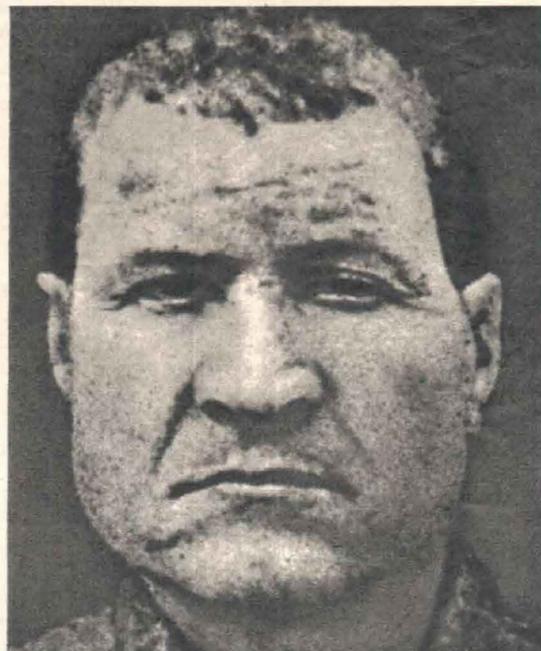


Fig. 1
Il viso umano: due volti in uno.

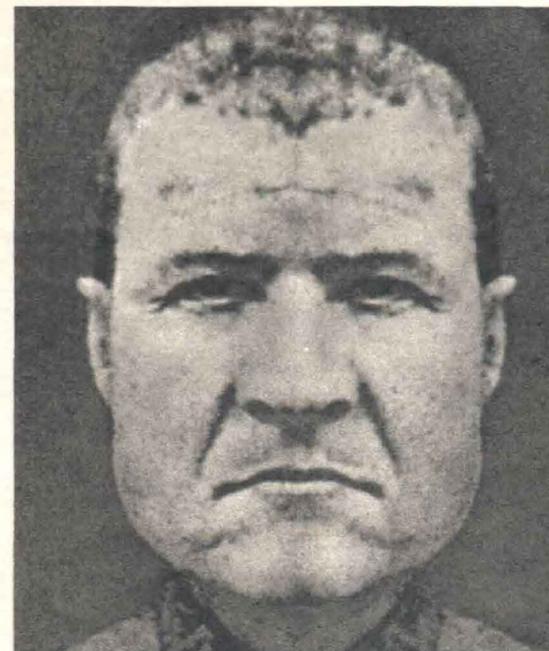


Fig. 2
L'uomo di destra...

L'ANALISI PSICOLOGICA DELLE FOTOGRAFIE DEI DELINQUENTI

Uno studio ausiliario ed orientativo sulla personalità del delinquente — di importanza affatto trascurabile in determinati casi — può essere condotto mediante l'analisi di una semplice fotografia prospettiva.

Quando l'individuo sospetto sia latitante, o quando non si abbia, comunque, la comodità di sottoporlo ad un esauriente esame, non rimane spesso altra risorsa di quella dell'esame del suo ritratto, per scoprirne, attraverso l'espressione e la topografia del volto, le linee principali del temperamento e del carattere.

Il metodo, che potrà apparire, di primo acchito, alquanto empirico e di scarsa utilità pratica, si rivela viceversa, come vedremo, abbastanza utile e tale da raccomandarne la applicazione sussidiaria anche quando la persona sulla quale si vuole indagare è facilmente avvicinabile ed è già stata sottoposta a perizia.

Per chiarire una tale affermazione ed illuminarne convenientemente la portata, sarà utile ricordare che l'uomo non è perfettamente simmetrico nelle due parti laterali del corpo, e che, anzi, le differenze tra l'una e l'altra parte possono essere, talvolta, notevoli.

Differenze di sviluppo e

di conformazione fra il braccio destro e il braccio sinistro, fra la mano destra e la mano sinistra, fra la spalla destra e la spalla sinistra, fra la metà laterale destra del tronco e quella di sinistra, si presentano nella stragrande

maggioranza degli uomini, come ognuno avrà certo notato.

Tali asimmetrie, che il lettore potrà controllare anche su se stesso, sono presenti, come fra tutte le parti pari del corpo, anche sul volto, con le relative divergenze fra la metà di destra e quella di sinistra. Osservando bene, si noterà che alcuni individui — i destrolabili — presentano la parte destra della faccia meno sviluppata della sinistra, l'occhio destro più infossato, lo zigomo meno sporgente, il naso più o meno deviato a destra, la ruga genio-mentoniera o nasolabiale di destra meno marcata di quella di sinistra, la metà di destra della rima labiale più abbassata della sinistra, il padiglione auricolare impiantato più in basso ed indietro del sinistro.

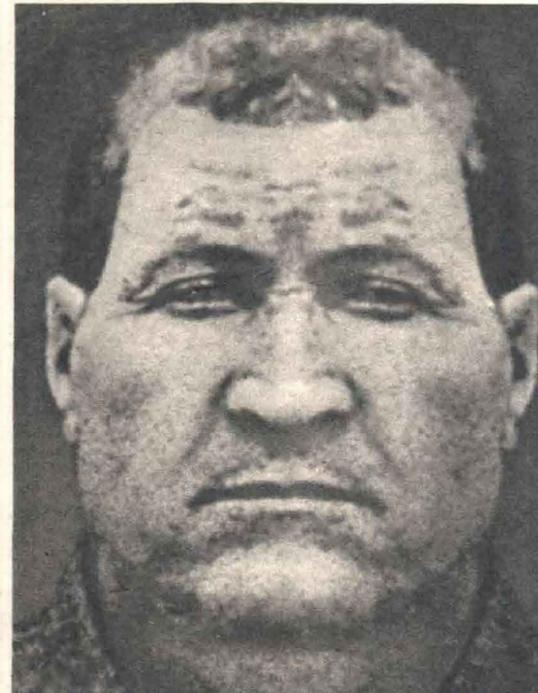
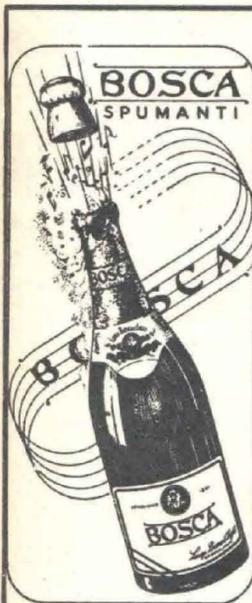


Fig. 3
...e quello di sinistra

Altri, invece, — i sinistrolabili — mostrano fenomeni inversi e la loro faccia risulta, pertanto, più ampia e sviluppata dal lato destro.

Si può quindi affermare, seguendo il Niceforo, che ogni individuo porta in sé due volti, — due volti in uno — come porta in sé due personalità: quella primitiva ed animalesca, relegata nelle profondità dell'io, e quella dell'uomo sociale e morale, frutto di una centomillennaria evoluzione. Infatti le due metà del viso, pur assomigliandosi, non solo non sono mai perfettamente eguali fra loro, differendo l'una dall'altra più o meno evidentemente, ma una delle due metà può recare, addirittura, caratteri



CONFEZIONI PER UOMO E RAGAZZO



Finalmente non più piedi freddi! La termocalzatura li scalderà

comoda - efficiente - sicura durevole - economica

Per acquisti: CASA DELLA PANTOFOLA Milano - Via Nerino, 8

GIOVANNI SCAGLIOLA

vini vermouth spumanti

CANELLI (ASTI)



CREMA NIVEA

Prima della barba: una rasatura perfetta
Dopo la barba: viso fresco, mai irritato

PICCOLA ENCICLOPEDIA GARZANTI

Potete contare sull'esperienza di un grande editore e sull'opera di quaranta studiosi specializzati, che, dopo dieci anni di lavoro, ogni anno aggiornano scrupolosamente questa Enciclopedia.

- 45.000 voci in ordine alfabetico
- 3000 illustrazioni
- 2000 pagine
- Tavole a colori e in nero
- 2 volumi splendidamente rilegati, racchiusi in elegante custodia
- L. 12.000

In 2 soli volumi una intera biblioteca

GRATIS e senza alcun vostro impegno riceverete l'opuscolo illustrato della Piccola Enciclopedia Garzanti. Richiedetelo, valendovi della cedola a fianco a:

A. GARZANTI EDITORE
Via della Spiga, 30 - Milano

Prego inviarmi l'opuscolo illustrativo della Piccola Enciclopedia Garzanti.

Nome _____
Indirizzo _____

ROBERTO MELI
OFFICINA ELETTROMECCANICA

VIA S. ANTONINO, 9 - BERGAMO - TEL. 49.25

Macchine da pasta uso casalingo - Fornelli Columbus a gas di netrolio - Raviolatore 24 posti.

ALTRI PRODOTTI DELLA DITTA

Motori elettrici trifase - serrature e appiporta elettrici tavoli e tecnigrati per disegnatori - macchine riproduzione disegni - macchine sviluppatrici disegni.

GIOVANNI BOSCA

CANELLI (ITALIA)
Telegr.: Giovanni Bosca - Tel. 44

VINI TIPICI - VERMOUTH
APERITIVI - SPUMANTE
PRODUZIONE ESPORTAZIONE

MAKADOR
CAFFÈ DI GRAN CLASSE
TORREFAZIONE "ides", S.R.L.
FORNITRICE DI FIDUCIA DELLA "CELERE", S.R.L.

Sub. e UR. PADOVA - VIA A. PACINOTTI, 23 - TEL. 27.931

LEGGETE E DIFFONDETE
"POLIZIA MODERNA"

del tutto estranei all'altra parte.

A chiarimento di ciò, ricorderemo come ci si possa imbattere, con relativa facilità, in individui con un occhio dall'iride chiara e l'altro dall'iride scura, con differenze pigmentarie fra l'una e l'altra guancia, e persino con diversità di irrorazione sanguigna fra le due metà del volto.

Ma alle surrichiamate asimmetrie, principalmente di ordine anatomico e funzionale, (tralasciamo, in questa sede, i vari mancini e sensibiltà) devono essere aggiunte e ricordate le asimmetrie di espressione, che al criminalista particolarmente interessano.

E' bene evidente che la espressione del viso proviene principalmente da caratteri congeniti dipendenti dalla struttura ossea e dalla istintiva attività muscolare e nervosa, ma non è meno vero che l'ambiente psicologico — familiare e professionale — in cui l'individuo è vissuto, provocando il ripetersi degli stessi stati d'animo, estrinsecantisi attraverso una mimica divenuta abituale, imprime col tempo al volto una particolare configurazione, come una specie di maschera.

Il prete, il soldato, il marinaio ecc. e così pure il delinquente, hanno tutti nell'espressione, — fisionomia professionale — un quid che li accomuna e li fa assomigliare agli altri membri delle rispettive categorie.

Ma tali caratteri espressivi, come gli anatomici, si presentano con maggiore evidenza da questa o da quell'altra parte del volto, dando luogo ad una asimmetria, che può sfuggire all'osservatore superficiale, quand'essa è appena percettibile.

Alcuni studiosi contemporanei soffermatosi sulle osservazioni fin qui riportate, ed avendone intuito il significato psicologico, ne fecero oggetto di speciale studio, giungendo, come prima conclusione, ad affermare che le asimmetrie fra le due parti del volto — anatomiche e di espressione — devono dipendere dal maggiore sviluppo che generalmente acquista, nell'uomo normale, la metà sinistra del cervello (e quindi del cranio) a discapito della destra, e dalla diversità di funzioni fra emisfero cerebrale destro e sinistro. Inoltre, la parte destra del volto umano esprimerebbe la natura vera e profonda del soggetto, mentre quella di sinistra rivelerebbe l'adattamento all'ambiente sociale ed in genere i caratteri acquisiti nel corso della vita (Abraham). Tali importanti acquisizioni, offrendo nuove possibilità di

indagine attraverso la fisionomia individuale, ha pertanto dato origine ad un nuovo metodo di studio che mette in grado l'esaminatore diligente di orientarsi convenientemente, servendosi di una semplice fotografia, sulla indole del soggetto, sul genere di vita da lui condotta, e di trarre auspici favorevoli o meno per il suo avvenire.

Il metodo Abraham, da noi applicato alla Criminologia, cui ora accenneremo, rende possibile l'analisi psicologica delle fotografie dei pregiudicati e si rivela assai utile, in certi casi, in materia di identificazione personale.

E' necessario, però, procurarsi una fotografia del soggetto, molto chiara, presa di perfetto prospetto, in maniera che ogni asimmetria, particolare anatomico e di espressione, non sfugga all'indagine pur rimanendo nelle sue giuste proporzioni.

Si traccia poi, con riga e matita appuntita, nel senso longitudinale del volto, una netta linea passante per la glabella ed il punto mentoniero, ed una seconda linea, in senso trasversale, passante per i due punti malarici. Ciò fatto, si copre con un cartoncino la sezione di sinistra, e si esamina accuratamente la parte destra della faccia, quella che riflette la personalità vera, congenita, invertebrata, e se ne segnano le risultanze; la medesima operazione si eseguirà per la parte sinistra, estrovertita, che riflette la personalità sociale. Si esamineranno poi, con lo stesso sistema, la parte superiore e poi l'inferiore del viso, per notare eventuali discordanze di espressione fra gli occhi e la bocca.

Scomponendo in maniera siffatta il volto umano ed esaminandone separatamente i settori come se fossero oggetti staccati, appaiono delle particolarità che sfuggono, quando il volto viene guardato nel suo insieme, per modo che non è possibile condurre un esame obiettivo.

Ma l'indagine riesce assai più agevole e completa se dalla fotografia prospettiva si ha la possibilità di ricavare una coppia di fotografie composte, l'una della parte sinistra della faccia, utilizzando, al posto della parte destra, il doppiaggio rovesciato della stessa parte sinistra, e l'altra della parte destra, utilizzando, al posto della parte sinistra, il doppiaggio rovesciato della parte destra.

Si otterranno così tre volti differenti, pur appartenendo allo stesso soggetto, ciascuno riflettente uno degli aspetti della sua personalità.

Il primo, quello dell'uomo quale lo si vede nella

vita, con la sua doppia individualità animale e sociale (fig. 1); il secondo, quello dell'uomo di destra, riflettente il temperamento datogli dalla natura (fig. 2); ed infine quello dell'uomo di sinistra, prodotto dell'ambiente sociale e morale da lui frequentato (fig. 3). Le differenze, come si vede dalle fotografie, costruite utilizzando il ritratto di un efferato omicida nell'album del Lombroso, sono abbastanza notevoli ed offrono vasto campo d'indagine.

Si capisce però che ogni interpretazione non potrà essere fatta a caso ed affidandosi al solo intuito o alla immaginazione: ogni particolare andrà rilevato, studiato ed interpretato con tecnica fisiognomistica e caratterologica ora di dominio della scienza psicologica.

E per concludere, non senza sottolinearne i pregi, dobbiamo avanzare la speranza che il suaccennato metodo di composizione fotografica possa trovare in polizia scientifica, specialmente in materia d'identità, la sua logica applicazione, quale unica, sicura risorsa, a volte, a dissipare ogni dubbio.

Non è infatti raro che, come nella vicenda Bruneri-Canella, ci si trovi a dover risolvere il delicato problema consistente nello stabilire se X è proprio X o se viceversa è un'altra persona che, approfittando di una grande rassomiglianza con X, e di altre circostanze a lui favorevoli, tenti, con accorta simulazione, di farsi passare per tale. Il confronto fra due semplici fotografie, (specie quando non è possibile provare l'identità dattiloscopica, per una ragione qualunque) può sempre lasciare dei dubbi, se la rassomiglianza è fortissima. Nessun dubbio potrebbe più sussistere, invece, dopo i confronti delle fotografie composte di destra e di sinistra, perchè ogni individuo è unico ed irripetibile, e pertanto, in caso di non identità, le differenze, per quanto piccole, dovrebbero risultare con chiarezza inoppugnabile.

Certo, tale procedimento, anche se entrerà nella pratica delle investigazioni giudiziarie, si rivelerà utile in un numero di casi limitato, perchè le vicende tipo Bruneri-Canella non sono di tutti i giorni e la maggior parte delle questioni di identità si risolve facilmente con i soliti sistemi.

Ad ogni modo, è sempre un passo importante nel progresso della tecnica delle indagini di polizia ed un nuovo strumento di esplorazione della personalità del delinquente messo a disposizione del criminologo.

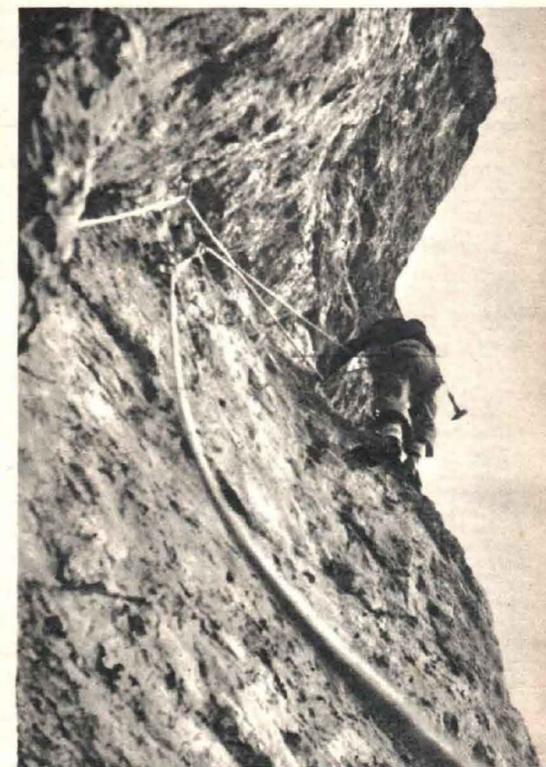
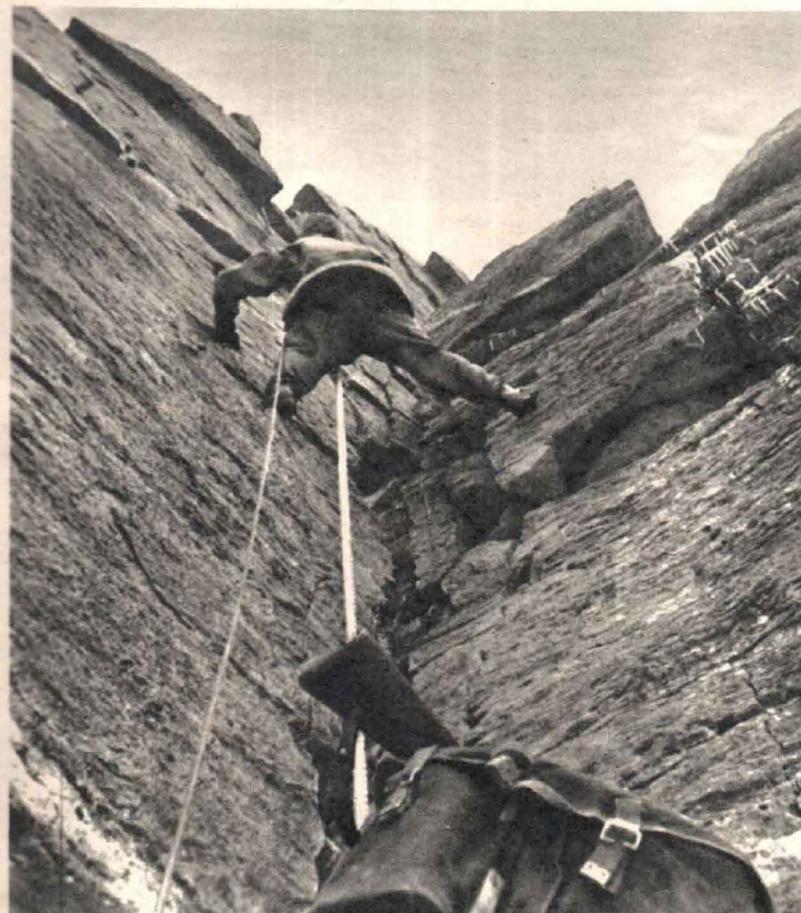
Massimo Izzi

La promozione al grado di Maggiore di complemento degli Alpini per meriti speciali, disposta dal Ministero della Difesa all'indomani della conquista del K. 2, fu, tra i tanti concessi dall'Italia e dal mondo, l'onore che più profondamente commosse il prof. Ardito Desio. Ciò non può sorprendere quando si consideri che il conquistatore della seconda montagna della terra, uomo di scienza fra i più insigni, appartiene alla grande famiglia delle penne nere. Il che è tutto dire. Perchè talmente intenso, incredibile diremmo quasi, è lo spirito di corpo che lega e galvanizza questi bei soldati nostri, da restar radicati per sempre in ciascuno di

I SOLDATI DALLA PENNA NERA

GENEROSI E BUONI ANIME DI FANCIULLI E CUORI DI LEONI

L'epopea degli Alpini d'Italia in una degna pubblicazione dell'Istituto di Divulgazione Storica



Lo spirito e il carattere delle Penne Nere si riflettono mirabilmente nelle Guardie di P. S. della Scuola Alpina di Moena. Nella foto: la Guardia Giuseppe De Francesch, al cui attivo figurano importantissime scalate, impegnata in un pericoloso passaggio di sesto grado per raggiungere la vetta della Roda di Vaël.

essi ad un medesimo elevatissimo grado potenziale. Per cui possiamo senz'altro affermare che un Alpino non è tale soltanto nel ristretto limite della ferma, ma resta Alpino, nel senso militarmente ed umanamente più sublime della parola, per tutta la sua vita.

La data di nascita di queste nostre gagliarde truppe da montagna è piuttosto recente e si deve ad un modesto ufficiale di Stato Maggiore, il cap. Giuseppe Perucchetti: 15 ottobre 1872. Appena ottant'anni di vita. Eppure — non sembri retorica l'affermazione — si tratta di ottant'anni di gloria. Leggere, come abbiamo fatto noi, la storia degli Alpini si-

gnifica subire un'emozione intensa, perchè questa storia è tutta un canto d'amore alla Patria, all'Alpe nostra e ai suoi figli. Si tratta di una opera monumentale, quella cui ora abbiamo accennato, e che pur si legge d'un fiato. «Alpini», è, appunto, il titolo di tale pubblicazione, la quale, curata magistralmente dall'Istituto di Divulgazione Storica, sotto gli auspici del Nastro Azzurro, ha visto recentemente la luce in una ricca ed elegante veste tipografica. Per la firma di personalità insigni ricorre in queste pagine l'epopea delle Penne Nere. Non si tratta, per la precisione, di una «storia» nel senso strettamente cronologico del termi-

ne, bensì di una serie di scritti illustrativi di tutti i particolari aspetti delle truppe Alpine; scritti, tuttavia, che, lungi dal costituire trattazioni singolarmente indipendenti, tutti vicendevolmente si integrano e si completano alla perfezione. Preceduto da una lettera autografa di Gabriele D'Annunzio all'Istituto del Nastro Azzurro, da una nota esplicativa dell'Istituto di Divulgazione Storica, da un proemio del Presidente del Nastro Azzurro Eugenio Spiazzi e da una prefazione del Generale Giuseppe Mancinelli, Capo di Stato Maggiore Generale della Difesa, il volume consta dei seguenti scritti: «Funzione storico-militare delle Alpi», del Gen. Pietro Maravigna; «Origine storica delle truppe alpine», del Gen. Edoardo Scala; «Evoluzione organica degli Alpini» del Gen. Mario Girotti; «Gli Alpini dal 1872 al 1918», del Gen. Roberto Olmi; «Gli Alpini in A. O.», del Gen. Antonio Norcen; «Gli Alpini dal 1919 al 1945», del Gen. Emilio Faldella; «L'Artiglieria da Montagna - I Genieri Alpini», del Generale Achille d'Havet; «Paracadutisti Alpini», del Capitano Emiliano Scotti; «Cappellani Alpini», del Ten. Capp. Lino Girardi; «Medici Alpini», del Ten. Med. Enrico Reginato; «La Scuola Militare Alpina», del Col. Edoardo Tessitore; «Gli Irredenti negli Alpini», di Italo Lunelli; «L'Associazione Nazionale Alpini», di Angelo Manaresi; «Alpi e Alpini nell'Arte», di Aldo Valori; «Canzoni Alpine», di Renzo Boccardi; «Il Club Alpino Italiano», di Guido Mezzatesta.

Nati per la difesa della Patria sull'Alpe, le «Penne Nere» furono portate dagli eventi storici succedutisi dalla loro costituzione a combattere in ogni teatro di operazioni. Dal deserto africano alle ambe etiopi, dalla cerchia alpina alle montagne greco-albanesi fino alle gelide steppe dell'est, ovunque questi gagliardi soldati si batterono da leoni, destando l'ammirazione incondizionata dello stesso nemico.

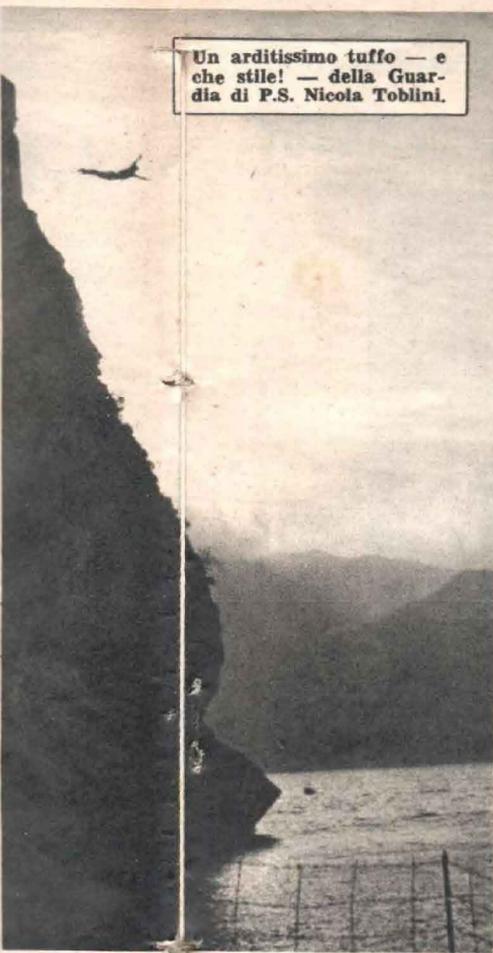
Ben 23.792 decorazioni al Valore, di cui 103 Ordini Militari d'Italia e 193 Medaglie d'Oro, più 97 decorazioni alle Bandiere, testimoniano le superiori virtù militari di queste nostre legendarie truppe da montagna. Ortigara, Adamello, Tonale, Monte Nero, Grappa; Libia; Amba Aradam; Vojussa; Don; Rossoch; tappe vermiglie di sangue e d'italica passione, tappe d'amore e di silenzioso sacrificio, di sofferenze e d'eroismi, tappe di gloria. Sicché ben si può dire ancor oggi degli Alpini quel che di loro scrisse Armando Diaz: *Ovunque fu asprezza di lotta, essi furono mirabili nell'esempio.*

F. M.

CALEIDOSCOPIO



Il Sommo Pontefice Pio XII si è degnato ricevere in udienza speciale, prima di lasciare la sede di Castel Gandolfo, Funzionari di P.S. e Ufficiali del Corpo delle Guardie di P.S., con i loro familiari.



Un arditissimo tuffo — e che stile! — della Guardia di P.S. Nicola Toblini.



Il 28 dicembre il 1. Reparto Celere Guardie di P.S. ha solennizzato il decimo annuale della sua costituzione. La cerimonia ufficiale, svoltasi nel grande cortile della Caserma, è stata presenziata dal Capo della Polizia, Prefetto dr. Giovanni Carcaterra. Dopo aver passato in rassegna il Reparto, che era schierato al completo in uomini e mezzi, il Capo della Polizia, che era accompagnato dal Gen. Ispettore del Corpo, ha assistito alla celebrazione della data, fatta con vibrante parola dal Comandante

del Reparto, Tenente Colonnello Valerio Jandolo. Alla semplice austera cerimonia hanno assistito numerose autorità, una folta rappresentanza di funzionari e ufficiali del Corpo di stanza a Roma. Nella stessa mattinata un plotone del Reparto ha deposto una corona d'alloro al Sacario dei Caduti della Polizia. La ricorrenza si è conclusa con un grandioso spettacolo di arte varia in uno dei più eleganti teatri della Capitale.



Una nota particolarmente lieta e graziosa ha caratterizzato, come abbiamo già accennato in altra parte della rivista, la cerimonia della distribuzione dei pacchi-befana a Bologna. Ad un bambino, caso abbastanza frequente in feste del genere, sfuggiva di mano un palloncino colorato, che gli era stato donato nel corso della manifestazione. Ebbene, il palloncino se ne va per l'aria, resiste alle intemperie e va a posarsi nientemeno che a Desenzano sul Garda, ove viene raccolto dal sig. Angelo Visconti. Questi, sorpreso e felice, indirizzava all'Ispettorato V Zona la cortese cartolina che siamo lieti qui riprodurre e il cui testo così dice: « Befana, 1955. Intercettato palloncino rosso con auguri, che ricambio sentitamente anche a nome della famiglia e amici, Visconti Angelo ».

CONFETTI E FIORI D'ARANCIO



Guardia Claudio Curato e Dirce Costantini, a Udine.



Guardia Elia Moretti e Antonietta Nobili, a Napoli.



Brigadiere Pacifico Parissenti e Luciana Zamboni, a Codroipo.



Guardia Mario Moretto e Rosa Maria Di Marco, a Pontebba.

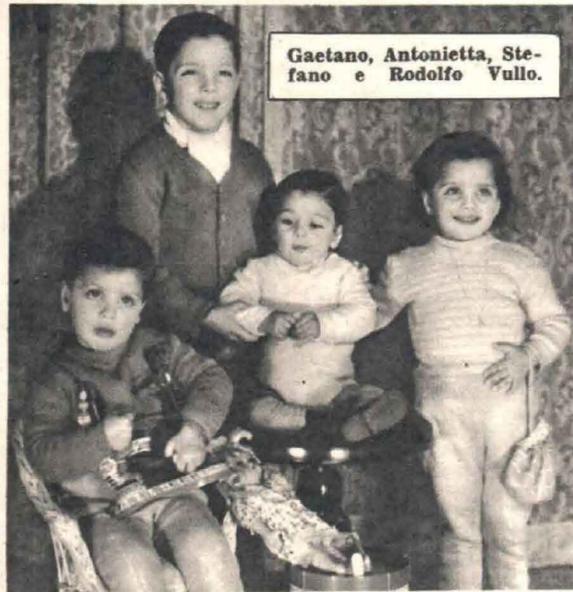
SORRISI DI BIMBI



Luciano Zito.



Beatrice e Pappuccio Colosimo.



Gaetano, Antonietta, Stefano e Rodolfo Vullo.



Carla Jovino

BANCO DI SANTO SPIRITO

FONDATA NEL 1605

Direzione Centrale ROMA Via del Corso, 173

Corrispondenti in tutto il mondo

PAGANI & C

Società per Azioni - Capitale Int. versato L. 30.000.000
Via Labus n. 15 - Milano - CCI Milano 160314
Telefoni: 450.850 - 450.647

Presidente CARLO VIGNATI - Cons. Deleg. LEOPOLDO PAGANI

FABBRICAZIONE PRODOTTI AUSILIARI TESSILI
E PRODOTTI SCHIUMOGENI ANTINCENDIO



BUBINO E DESSERT

CAMMEO

del dott. A. Oelker

novi delizie per tutti i gusti!

AUTORIMESSA "ITALIA"

FINCO GIULIO

PADOVA - VIA RISORGIMENTO - TELEFONO N. 20.501

APERTA TUTTA LA NOTTE

REALIZZAZIONE GIOCATTOLE TORINO

S. P. A.

Via Monte Vodice, 8 - TORINO - Telefono 386.208

"La ditta che ha affermato artisticamente
il giocattolo in legno"

SUPPOSTE VITACRIN

SENILITÀ MASCHILE PRECOCE

ELLEM - MILANO

TADDEO GIUSTI MACCHINE AGRICOLE

MODENA

CATI

Creazioni Artistiche Torino Italia
S.R.L. - Capitale versato L. 500.000

OGGETTI PER REGALO E STRENNE
CORSO FRANCIA 27 - TORINO - TEL. 761.654

SOCIETÀ JESINA MACCHINE AGRARIE

Capitale L. 100.000.000 interamente versati
SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE IN JESI
VIA CARLO ROSSELLI N. 11

Telefoni: Central. 7-88 - Direz. 7-87 - Indirizzo telegrafico:
SIMA - JESI c.c.p. n. 15 2068 - ANCONA c.c. Ancona n. 7226.

MACCHINE OLEARIE

Brevetti Alessandrini - Impianti a pressione per olive e semi oleosi - Sistema Morini - Impianti al solvente - Impianti di affinazione - Impianti sgrassatura ossa - Impianti essiccazione

MACCHINE AGRICOLE

Brevetti Sima - Seminatrici - Impianti per trattori - Aratri automatici - Aratri semolici e doppi - Erpici-coltivatori.

FUNGO CINESE

elisir di lunga vita?



Ogni tanto si scatena una moda e il mondo ne è vittima. Da noi, come negli altri Paesi, i giornali e le riviste riportano una scoperta, una iniziativa, un ritrovato scientifico per far crescere i capelli o una cura dimagrante e subito la notizia diventa sensazionale e si impadronisce dell'opinione pubblica. Si sguinzagliano cronisti e «tecnici», e per alcuni mesi non si parla d'altro. C'è chi, per sfruttare (o anche per speculare) l'idea venuta da chi sa dove, imbastisce una colossale propaganda, indice una o più conferenze - stampa, mette in commercio la «novità» associata, incassa quattrini a palate e... si ritira, in attesa di un nuovo strepitoso lancio.

L'ultima, solo in ordine di tempo, è la «prodigiosa» terapia del «fungo cinese». Come potevamo noi — noi che abbiamo trovato motivi a josa per polemizzare con taluni fra i più fortunati «attivisti» di cure moderne — come potevamo restare fuori dalla mischia ed esimerci dal contraddittorio con i paladini del «fungo cinese»? Si dirà subito che è una cosa innocente, innocua, non prescritta né proscritta dai medici, i quali, d'altro canto, non hanno mai vietato ai nostri nonni di bere certi intrugli d'erbe per assestare lo stomaco ed intestino o di combattere i geloni con le joglie d'aglio.

E' vero: i medici tacciono; o, se qualcuno parla, esprime un parere evasivo lasciando all'interrogante la convinzione soggettiva che il «fungo cinese» può anche fare bene, se male certamente non fa. Il potere psicologico del paziente ha spesso ragione sui più rinomati medicamenti. Non ci risulta che vi siano già in coltivazione intensiva tanti «funghi» quanti ne vengono richiesti dai milioni di neofiti. Ma c'è da attendersi anche... un'industria ed un commercio di funghi in

soluzione fisiologica (o nel the) e si può star certi che l'impresa sarà fortunata. Questa mania non risparmia nessuno: infiltrati nelle case e negli uffici, nei caffè e nei salotti, dilaga dovunque in modo impressionante; diventa una forma di fissazione che ottenebra il cervello. Chi, tra tutti i viventi non ha un malanno, un disturbo, un qualsiasi acciaccio o doloretto? Ebbene ognuno può trovare sollievo ed anche guarigione con la cura del fungo cinese!

Non sembra tutto ciò oltre che esagerato addirittura paradossale, grottesco incredibilmente infantile? Pensate un tantino seriamente quale rapporto può esistere tra le virtù terapeutiche del fungo, per esempio, la calvizie. Eppure, a Milano — la prima città che ha ospitato e da dove si è irradiato il fungo cinese — figli e nipoti di una grossa famiglia hanno giurato che il rispettivo genitore e nonno, dopo la cura (del fungo, s'intende), ha constatato la «nascita» di un numero imprecisato di capelli scuri...

Ma il tantissimo parlare che se n'è fatto, non esclude che i più non sappiano ancora, in realtà, la vera storia di questo «portentoso» fungo. Per la loro erudizione possiamo dire che il «fungo» essendo originario del Perù, non ha proprio niente a che vedere con la Cina, ma poiché tutto ciò che viene dall'oriente ha per gli occidentali un particolare fascino di magia, gli è stato affibbiato il nome di «cinese» e con questo nome è diventato presto e forse troppo famoso. Per gli amatori (o studiosi) del fungo, ci corre l'obbligo di riferire come lo stesso possa chiamarsi indifferentemente «Fun-cin» o «Teomicina», oppure «Teekwaas», o ancora «Kombucias», ovvero «Acetobacter» ed infine «Xilinum». Se-

guamone ora l'itinerario: portato in Italia dalla Spagna — dove se ne faceva già largo uso — da un noto armatore genovese alcuni anni or sono, questi, che ne aveva sentito esaltare le proprietà meravigliose, volle somministrarlo alla madre da tempo indisposta. Accadde che dopo un po', vuoi in virtù del potere curativo del fungo, vuoi in forza della fiducia che le aveva suscitato questo strano e misterioso farmaco — di cui nessun medico o guaritore le aveva mai parlato — la vecchia signora andasse migliorando fino a recuperare la perduta salute. Naturalmente il medicamento non poteva trovare migliore propaganda della signora e dei numerosi familiari ed amici che via via sperimentarono il fungo cinese.

Naturalmente, il «medicamento» non è stato sempre efficace contro tutti i mali. La sua azione si manifesta particolarmente benefica in quei casi in cui l'origine del disturbo deve essere ricercata in una disfunzione del fegato o dell'apparato digerente (si tenga presente però a questo riguardo che oltre alla nutrizione hanno influsso sull'organismo i mutamenti repentini delle stagioni e i fenomeni nervosi) nonché in talune forme di reumatismo articolare, di arteriosclerosi e di esaurimento nervoso.

E' stata avanzata l'ipotesi — da un noto medico spagnolo che si è battuto a lungo, inutilmente, per far introdurre il medicamento nella farmacopea ufficiale del suo paese — che le sostanze elaborate dal fungo determinano una maggiore irrazionalità delle ghiandole surrenali, esaltandone la funzione con un conseguente beneficio nei casi di insufficienza epatica, di eczemi, di artrosi, di colite cronica ecc. Adrittura c'è chi è arrivato a riconoscerne i poteri di ringiovanimento o

quanto meno, di prolungamento della... giovinezza. E, scusate se è poco!

Il fatto poi che il fungo «cinese» non costi praticamente nulla ha influito grandemente sui nullatenenti. Vediamo ora che cosa conviene fare per «allevare» il fungo. E' sufficiente ottenere un modesto frammento per iniziare una coltura in proprio. Il frammento di fungo viene posto in un recipiente di vetro abbastanza largo affinché, riproducendosi, possa estendersi in superficie, in cui sia stato messo preventivamente un infuso di the nero (dose: un cucchiaino di the per ogni mezzo litro di acqua) reso dolce con un quantitativo di zucchero pari al 10 per cento del suo peso. Fatto questo, si ricopre il recipiente con una garza abbastanza fitta per impedire che il liquido possa venire inquinato dalla polvere, ma che lasci nel contempo passare l'aria necessaria alla vita e alla riproduzione delle ife fungine, e si pone il recipiente in un luogo dove possa fruire della luce naturale, senza essere esposto ai raggi del sole.

Subito il micelio inizierà a riprodursi, estendendosi a poco a poco su tutta la superficie dell'infuso fino a divenire una specie di feltro grigiastro, nella parte inferiore del quale si differenziano, col passare del tempo, delle ife più scure che denunciano un fenomeno di senescenza.

Ogni tre giorni si toglie l'infuso dal recipiente (in quanto al terzo giorno il liquido raggiunge il suo massimo potere curativo) e lo si pone in una bottiglia a chiusura ermetica da tenersi in luogo fresco (ma non eccessivamente freddo) per poterlo consumare nei tre giorni successivi. Prima di essere immerso in un nuovo infuso di the, il fungo va lavato per un'ora circa in acqua pura e liberato dalle ife scure che si sono formate sulla sua superficie inferiore.

L'infuso di the rimasto per tre giorni rappresenta l'«elisir» miracoloso, che deve essere bevuto lontano dai pasti in quantità variabile da una a tre tazze al giorno. Il periodo di cura non ha praticamente limiti e si può anche prolungare per mesi e mesi. Allorché il fungo, riproducendosi, giunga ad occupare tutta la superficie del recipiente, è d'uopo tagliarlo e ridurlo a metà o anche ad un terzo: i frammenti asportati possono venire regalati alle persone che desiderano iniziare nuove colture.

Non siamo noi i detrattori di questa cura; ci siamo permessi di esprimere le critiche e le riserve che la scienza impone. A parte il male o il bene che il fungo cinese può fare all'umanità, noi siamo sempre del parere che un piatto di veri e profumati funghi, magari trifolati, sia ben più desiderabile dell'intruglio che la moda ha messo in circolazione.

G. Sacchi

UN FILM SUI COMBATTENTI ITALIANI DI EL ALAMEIN

LA DIVISIONE FOLGORE è tornata al "suo" deserto

Senza esaltare la guerra, il film rimane su un piano di alta umanità, rievocando una delle più belle pagine della storia militare d'Italia

Duilio Coletti, l'apprezzato regista de «I sette dell'Orsa Maggiore», sta per ultimare la lavorazione di un film, quanto mai impegnativo ed interessante, sui Combattenti Italiani di El Alamein, dal titolo «Divisione Folgore».

Sarà la rievocazione dell'epica e sfortunata batta-

glia della gloriosa Divisione Folgore nel deserto egiziano, i cui uomini, senza esitazione e nel nome d'Italia, preferirono la morte ad una resa con lo onore delle armi. Fu nell'ottobre del 1942 che la Divisione Folgore, schierata nelle vicinanze della depressione di El Kattara, fece baluardo ai micidiali

attacchi, preceduti da una azione infernale di artiglieria, delle forze del Maresciallo Montgomery, di gran lunga superiori per numero e per mezzi.

Pur difettando di armi e di munizioni, i soldati italiani offesero impavidi i loro petti contro l'acciaio dei carri armati e, resistendo fieramente ai

continui e rabbiosi attacchi delle stupide truppe britanniche, che varie volte avevano vanamente proposta la resa, le sfidarono tentando una sortita dalle trincee e dai bunker sconvolti, verso Alessandria, nell'intento di tagliare in due lo schieramento avversario. In quest'ultimo, disperato ed epico tentativo essi vennero completamente circondati e, benché privi di rifornimenti, d'acqua e di armi, continuarono a resistere formando un'isola nel mare del deserto, su cui rifulsero innumerevoli episodi di puro eroismo che uomini od eventi non potranno mai offuscare né far dimenticare. Da «veri leoni» del deserto, come li definirono gli stessi inglesi che li combatterono, i trecento superstiti aspettarono che gli avversari li andassero a snidare, ad uno ad uno, dalle loro buche piuttosto che alzare la bandiera della resa perché la parola d'ordine di quei combattenti era di «non arrendersi».

Il film, lungi dal costituire una esaltazione della guerra, rimane su un piano di alta umanità. Esso si discosta dalle produzioni similari straniere, poiché, attraverso la esaltazione del valore dei soldati della «Folgore», persegue due finalità: rievocare una fra le più belle pagine della storia militare d'Italia e dare un'appropriate risposta a certi film anglosassoni, fra i quali quello su Rommel, ove il combattente italiano è totalmente ignorato.

Il film darà modo di valutare le circostanze nelle quali rifulsero l'ardimento e la abnegazione dei nostri soldati che seppero destare l'ammirato elogio dello stesso Montgomery e dalle sequenze rievocatrici di una guerra sfortunata potrà maggiormente ammirare ed apprezzare il valore ed il sacrificio di tutti i Combattenti Italiani in A.S.

Dino Beda

EPOPEA ITALICA

«EPOPEA ITALICA», la recente, pregevole pubblicazione scritta e diffusa dalla Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia, vuole essere soprattutto un omaggio al valore italiano di tutti i tempi ed ai Caduti su tutti i fronti da parte di coloro che nell'ultimo conflitto mondiale combatterono su una fronte tra i più tormentati e che rientrarono in Patria dopo anni di dura prigionia, di indicibili sofferenze morali e materiali, di incredibili vicissitudini e peripezie.

Nel volume sono sintetizzati in settanta episodi di tra i più avvincenti della nostra storia militare dagli albori del Risorgimento ai nostri giorni, cento anni di glorioso cammino.

Nella prospera e nella avversa fortuna; quando la vittoria arrideva e baciava le gloriose, lacerate bandiere, o quando il nemico, superiore per numero e per mezzi, aveva il sopravvento. Sull'altare del sacrificio e dell'olocausto aveva il suo crisma allora il valore del soldato d'Italia che ha lo incomparabile merito di aver risposto sempre allo appello della Patria e di aver fatto ovunque e comunque il suo dovere, reso più duro nell'ultimo conflitto dall'asprezza dei fronti, dalla pochezza e dall'inferiorità dei mezzi e da un complesso di fattori materiali dei quali disponeva l'avversario.

Le Cinque Giornate di Milano del 1848 ed i combattimenti sul Sentio del 1945 che costituiscono lo epilogo della guerra di li-

berazione sono il primo e l'ultimo dei settanta episodi. Mi piace immaginarli come il principio e la fine di un ideale filo di oro con cui è stato intessuto il mirabile canovaccio di «EPOPEA ITALICA»; occorrerebbe nominarli tutti, i settanta episodi; basti dire però che essi sono i più salienti e i più significativi, i più toccanti del nostro Risorgimento.

Da essi scaturiscono palpiti di ammirazione verso prodi soldati capi o gregari non importa, il cui comportamento in battaglia sulla terra, sul mare, sul cielo dimostrò le alte qualità militari da esse possedute, l'indomito coraggio, lo spirito di sacrificio, lo sconfinato amore di patria: essi operarono perché credettero nell'Italia, perché fosse unita e redenta, per farla più forte. I più fortunati videro la vittoria ed il loro sogno avverarsi, altri non videro l'umanità del loro sacrificio e la Patria umiliata e mutilata; e fu un bene per essi non essere testimoni degli anni tristi e di un infausto, immeritato destino. Dall'alto dei Cieli oggi essi vedono che l'Italia si è ripresa ed è risorta, che nelle feconde opere di pace profonde le peculiari virtù della sua gente, che le ricostituite Forze Armate costituiscono il suo più sicuro presidio.

«EPOPEA ITALICA» nel presentare i purissimi eroi di un secolo di storia italiana e gli episodi di cui essi furono protagonisti ed artefici, costituisce altresì una autorevole, ag-

giornata documentazione per smentire ancora una volta le interessate, malevoli e ricorrenti polemiche straniere sulle qualità del soldato italiano.

E quando si dice soldato, si dice marinaio ed aviatore; ognuno di essi sulle aspre gioiote e sulle ambe, sul deserto e nelle steppe, sul mare e nel cielo ha sempre fatto il suo dovere, ha onorato la bandiera, ha tenuto fede al giuramento dimostrando doti che il nemico sia pure a denti stretti ha dovuto riconoscere.

«EPOPEA ITALICA» si legge con avvincente interesse dalla bella, appassionata presentazione che di essa fa il generale di divisione aerea Ugo Rampelli, Presidente dell'UNIRR, all'ultimo episodio.

Hanno collaborato alla sua realizzazione storici e scrittori di cose militari come Pietro Mpravigna, Giuseppe Fioravanzo, Amedeo Tosti, Edoardo Sciala, Rodolfo Corselli, Igino Gravina, Giuseppe Mastrobuono, Virgilio Spigati, Luigi Straulino ed altri.

Ugo Bianchi

Conferenze per ufficiali



Il Prefetto di Palermo ha presenziato, il 27 novembre scorso, alla prima riunione dell'annuale ciclo di conferenze per ufficiali del Corpo delle Guardie di P.S., tenutasi presso l'Ispettorato della XII Zona « Sicilia ». Assieme al Prefetto erano presenti l'Ispettore Generale di P.S. presso la Regione Siciliana, il V. Questore ed alcuni funzionari.

La riunione, presenti tutti i Comandanti dei Reparti della Sicilia e tutti gli ufficiali della sede di Palermo, è stata aperta dal Colonnello Ispettore, il quale ha brevemente tratteggiato l'importanza dell'iniziativa. Ha, quindi, preso la parola il Commissario dott. Fatta sul tema « Il con-

retto di ordine pubblico ». Con una dotta esposizione ispirata ai fondamentali precetti costituzionali, il funzionario ha suscitato negli ascoltatori vivo interesse verso un argomento di immutata attualità analizzato alla luce della moderna concezione dello Stato, del suo ordine giuridico e politico e dell'importante ruolo che la Polizia sostiene a presidio della legge e delle libertà democratiche.

Con elevate parole ha concluso il Prefetto, il quale, tra l'altro, si è dichiarato particolarmente lieto di aver constatato la cura e la serietà con cui nel Corpo delle Guardie di P. S. sono coltivati i valori dello spirito.

CURIOSITÀ E QUESTIONI GIURIDICHE

LA PARTE E IL TUTTO

La Magistratura tende a ribadire il concetto che per aversi delitto di vilipendio delle forze armate occorre che l'attività delittuosa, consistente nel tenere a vile, nel ricoprire di disprezzo le forze armate, sia rivolta a queste ultime nel loro complesso astratto di organismo per la difesa esterna ed interna dello Stato.

Un acuto e brillante giornalista giustamente ha osservato, di recente, occupandosi dell'argomento, che se la interpretazione suddetta è esatta, se la legge italiana non considera vilipendio la offesa ad una delle parti delle forze armate, la legge stessa è fatta malissimo e pertanto dovrebbe essere modificata.

A nostro parere, la interpretazione giurisprudenziale indicata applica alla espressione « forze armate » la concezione di istituzione, che, invece, non è propria delle forze armate, per essere, queste, più propriamente, un insieme di istituzioni.

Dispone, infatti, l'articolo 290 capoverso del Codice Penale che è punito con la reclusione da 6 mesi a 3 anni chi pubblicamente vilipende le forze armate dello Stato. La espressione al plurale « forze armate dello Stato » sta ad indicare semplicemente che oggetto del vilipendio può essere una qualsiasi delle forze armate dello Stato; e però, nella realtà storica ed amministrativa, queste esistono come corpi distinti e non sono fuse in un istituto unitario, che tutte le comprenda e le personifichi, di guisa che l'istituto stesso possa essere considerato come oggetto del vilipendio.

Ed intanto, a causa della interpretazione che confutiamo, sono mandati assolti i denigratori di questo o di quel corpo armato, con lo effetto, da una parte, di rendere impossibile la tutela dei singoli corpi, dall'altra, di permettere una diffusione sempre più per-

colosa di sfiducia e di abbassamento di prestigio, nella pubblica opinione, di tali corpi, e, mediamente, di tutte le forze armate.

Vorremmo dire ai giudici: errare humanum est, sed diabolicum perseverare. Che se, poi, l'errore fosse il nostro, ben venga il legislatore ad evitare l'inconveniente, da noi rilevato, colmando la lacuna di legge.

L'ARCHIVISTA INFEDELE

Da un fascicolo di questura, relativo alla ammissione di un concorrente a pubblico impiego, fu sottratto il parere negativo del questore, allo scopo di favorire il concorrente con la eliminazione di una probabile causa di esclusione.

In tale fatto, recenti pronunziati delle corti di merito e della corte di cassazione hanno ravvisato il delitto di falso per soppressione di un atto pubblico, a norma dell'art. 476 c. p. (pena della reclusione da 1 a 6 anni), escludendosi che il parere potesse aver valore di autorizzazione o di semplice certificazione amministrativa. E' stato rilevato dai giudici che, mentre l'autorizzazione amministrativa serve a togliere le limitazioni imposte dalla legge all'esercizio di alcuni diritti, e che, mentre gli atti certificativi sono delle attestazioni di verità e di scienza, che il pubblico ufficiale rilascia per gli usi di diritto amministrativo, nell'interesse di coloro che li richiedono, il parere del questore, rilasciato su richiesta di una amministrazione pubblica per la ammissione di un concorrente a pubblico impiego, integra una ma-

nifestazione di volontà, fatta esclusivamente per fini di pubblico interesse con l'esercizio di un potere ordinatorio e discrezionale. Esso, quindi, si diversifica sia dalle autorizzazioni che dalle certificazioni.

E' stato pure rilevato, nei detti pronunziati, che il delitto di falsità materiale commesso da pubblico ufficiale in atti pubblici (art. 476 c.p.) — ed è falsità materiale anche quella per soppressione, art. 490 c.p. — richiede soltanto che il falso sia commesso da pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni, ma non è necessario che l'atto, su cui viene esercitata la falsità materiale, sia stato posto in essere dall'autore della falsificazione: è sufficiente che il falso sia commesso da un pubblico ufficiale su di un atto dell'ufficio a lui affidato a causa del suo servizio.

TEODORICO E LA GIUSTIZIA

Una vedova andò a lamentarsi con l'Imperatore Teodorico (456-526) per il fatto che essa aveva una causa con un senatore e in tre anni non era ancora uscita la sentenza. Teodorico fece chiamare i giudici e disse:

— Se entro domani non decidete questa causa, sottoporro voi a giudizio.

L'indomani la sentenza fu pronunciata. Allora Teodorico fece di nuovo chiamare i giudici e adirato disse:

— Come mai avete tirato in lungo per tre anni una causa che avete potuto decidere in un giorno?

E li fece uccidere.

G. B. Manganiello

BRILLANTE ESORDIO IN CAMPO ORGANIZZATIVO

IL 1° TROFEO GIUSEPPE MOSCHITZ ALLE "FIAMME D'ORO" DELLA SCUOLA ALPINA DI MOENA



Ottavio Compagnoni si prepara alla partenza del 1. trofeo « Giuseppe Moschitz » che lo vedrà al terzo posto nella classifica assoluta. Alla gara organizzata dalla Scuola Alpina Guardie di P.S. di Moena ha presenziato il Gen. Galli, Ispettore del Corpo. Nelle fotografie in basso, rispettivamente: Chiochetti e Delladio, i quali, con Ottavio Compagnoni, hanno aggiudicato alla Scuola l'ambito Trofeo.

MOENA, gennaio L'esordio in campo organizzativo dei nuovi gruppi sportivi « Fiamme d'Oro » del Corpo delle Guardie di P.S. ed in particolare della Scuola Alpina di Moena, non poteva essere meglio espresso della piena riuscita tecnica e propagandistica delle due manifestazioni realizzate nello scenario fantastico di Moena, nell'anfiteatro dei Monti Pallidi; due manifestazioni riservate ai giovani della specialità più pura e severa dello sport bianco. A celebrazione del primo anniversario del sublime sacrificio di Giuseppe Moschitz, che proprio in una gara di sci, giusto al termine di una vertiginosa discesa che avrebbe potuto dargli la gioia di una grande vittoria, è stato stroncato da un banale incidente, in uno di quei tragici trabocchetti che infiorano purtroppo i tracciati alpini.

Il successo organizzativo, e vorrei anche dire tecnico, delle due prove realizzate con impeccabile sincronizzazione dai servizi tecnici della scuola alpina di Moena è espresso dagli stessi ordini di arrivo; da quello riservato agli juniores, come dall'altro più altisonante, per i grandi nomi che lo compongono, del trofeo Moschitz, riservato per l'appunto ai seniores. Due cifre infatti colpiscono nello scorrere le graduatorie, quelle dei partenti e degli arrivati. Tra i giovani non una



sola defezione, non un solo abbandono: 34 partiti, 34 arrivati. Tra i più maturi seniores che comprendevano per l'appunto i fuoriclasse italiani della specialità, delle tre categorie della FISJ, due soli abbandoni su 59 partiti. E ciò che più conta uno solo della eletta schiera messo fuori tempo massimo dalla frenetica azione del vindicatore Carrara, lepre spregiudicata e inarrivabile contro la quale si è letteralmente scagliata, specie nel secondo giro, la muta dei qualificati inseguitori.

Raramente in tanti anni di attività e di presenza sui campi di neve come negli Stadi di tutta Europa, ma in particolare sui tracciati bianchi dello sci, m'era capitato di assistere ad una lotta tanto serrata ed avvincente. E' vero che al vertice della piramide del fondismo italiano si sono ormai assisi una mezza dozzina di atleti di valore così equilibrato da trovarli pressochè insieme in tutte le graduatorie nazionali delle gare di fondo, tanto ridotto e insignificante è il distacco dell'uno dall'altro. Ma è pur vero che a Moena fra i tanti aspiranti al successo il meno indicato sembrava proprio quel simpatico ragazzino bergamasco sceso da Oltre il Colle a dar battaglia al « poker » d'assi della scuola di Moena che all'ultimo momento per un improvviso attacco tonsillare a Chatrian si è ridotto ad un « tris », egualmente posente e minaccioso, composto per l'appunto da Arrigo Delladio, Ottavio Compagnoni e Valentino Chiochetti. Ad essere sincero debbo anzi precisare che nessun intruso avrebbe dovuto, a rigor di logica, inserirsi nel serrato confronto tra i due primi classificati di Passo Rolle nella prova di apertura della stagione, vale a dire tra Compagnoni e Delladio. Le cose hanno preso invece tutt'altra piega. Ha cominciato Valentino Chiochetti più deciso che mai per volontà e forza fisica a farsi minaccioso dai primi chilometri superando Delladio e tenuto con una certa difficoltà a bada da Ottavio Compagnoni. Ma altra gente era sfilata nei primi otto chilometri a tale velocità da sbalordire lo stesso allenatore Nordlund; Luigi Carrara anzitutto, che tornava sulla linea del traguardo dopo il girolungo attorno alla perla dei Monti Pallidi, nello sbalorditivo tempo di 27'46", quindi il mastino Camillo Zanoli ed il barbuto longilineo Giacomo Mosele, grande speranza delle « Fiamme Gialle » di Predazzo. Questi tre erano tutti avanti alle « Fiamme d'Oro » di Moena: Compagnoni, Chiochetti e Dell'addio, dopo la prima fase di gara con vantaggi piuttosto sensibili comunque più espressivi di quando non dica la stessa graduatoria finale.

E' bene dare questi cen- ni di cronaca, prima di passare al commento vero e pro-



CARROZZERIA ALFREDO VIGNALE & C. TORINO Autovetture fuori serie nazionali ed estere



EXAKTA VAREX a specchio riflettore 24x36 mm. Rappresentanza Generale per l'Italia: FOTOEXAKTA SIA, TORINO Via Bouchera, 4/C Prospetto a richiesta



VOLETE FARE FORTUNA?

Imparate RADIO - TELEVISIONE - ELETTRONICA CON IL NUOVO E UNICO METODO TEORICO PRATICO PER CORRISPONDENZA DELLA Scuola Radio Elettra (AUTORIZZATA DAL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE) Vi farete una ottima posizione CON PICCOLA SPESA RATEALE E SENZA FIRMARE ALCUN CONTRATTO

CORSO RADIO oppure CORSO di TELEVISIONE



- La scuola vi manda:
- * 8 grandi serie di materiali per più di 100 montaggi radio sperimentali;
 - * 1 apparecchio a 5 valvole 2 gamme d'onda;
 - * 1 tester - 1 provavalvole - 1 generatore di segnali modulato - Una attrezzatura professionale per radioriparatori;
 - * 240 lezioni.
- Tutto ciò rimarrà di vostra proprietà. Se conoscete già la tecnica radio, scrivete oggi stesso chiedendo opuscolo gratuito R (radio) a:

SCUOLA RADIO ELETTRA - TORINO - VIA LA LOGGIA 38 2

CARBURATORE SOLEX

Via Freidour, 1 - TORINO (505) - angolo Corso Trapani, 8 ADOTTATO DAI PRINCIPALI COSTRUTTORI ITALIANI E ESTERI

con la POLIZZA VITA POPOLARE

tranquillità per la vecchiaia
sicurezza per la famiglia
continuità del risparmio

Alleanza Assicurazioni

LA PIÙ GRANDE COMPAGNIA D'ASSICURAZIONI POPOLARI D'ITALIA

una delle maggiori d'Europa

Direzione Generale - MILANO - Via Cappuccini, 2

SOCIETÀ PER AZIONI
LUIGI DI BERARDINO
INDUSTRIA LATERIZI
SEDE LEGALE ROMA
Stabilimento ed amministrazione CHIETI SCALO

ecco

il vostro lassativo



un intestino regolato...

... vi difende dall'eccessivo accumulo di grassi, mantenendovi sempre fresca e giovanile. I principi attivi contenuti nel Confetto Falqui esplicano sull'intestino una azione delicata, ma sicura: perciò il Confetto Falqui è lo specifico contro ogni forma di stitichezza, adatto anche agli organismi più deboli.



confetto lassativo e purgativo

FALQUI

il dolce confetto di frutta

olio

VENUS

BERTELLI

ANTIFORFORALE

la brillantina venduta in tutto il mondo

LA BANDA DEL CORPO A TRIESTE



Ai triestini piace la buona musica. Questo si sapeva già, ma essi hanno ancora una volta dato prova della loro elevata sensibilità musicale facendo gran massa intorno alla Banda del Corpo, che s'è esibita nella città giuliana nei giorni 17 e 18 dicembre.

Accolta al suo arrivo a Trieste dal Commissario Generale del Governo, dott. Giovanni Palamara, dal Questore e dal Co-

mandante del Raggruppamento, il complesso bandistico ha dato due grandi concerti: uno al Teatro Verdi e un altro nella storica Piazza Unità. Entrambe le esibizioni hanno segnato un trionfo per la Banda, la quale tutte e due le volte ha letteralmente entusiasmato il numerosissimo pubblico.

Fra le Autorità convenute al Teatro Verdi, notati il dott. Giovanni Pa-

lamara, il Presidente e il Procuratore Generale della Corte di Appello, il Sindaco Ing. Bartoli, molti Generali nella Riserma e numerose Medaglie d'Oro.

La stampa cittadina ha dedicato ampi servizi alla Banda Musicale del Corpo; tra essi di particolare rilievo quelli del *Messaggero Veneto*, del *Piccolo* e de *Il Corriere di Trieste*.

prio della manifestazione che ha onorato il Corpo delle Guardie di P.S. ed ha suscitato nuove simpatie, nuove ammirazioni e rispetto per l'indovinata Scuola di Moena, che, appare ormai certo, sarà ampliata per assumere meglio ai compiti di formazione delle Guardie di Frontiera oltreché di quelle già specializzate per la neve e per la roccia.

A metà gara, per l'appunto, Luigi Carrara era al comando avendo distanziato di 19" Camillo Zanolli e Giacomo Mosele, di 56" Ottavio Compagnoni, di 1'12" Valentino Chiochetti e di 1'15" Arrigo Delladio. Osserviamo ora la classifica finale. Sono scomparsi dalle primissime posizioni Zanolli e Mo-

sele, ma è rimasto, sia pure per il rotto della cuffia, al vertice della graduatoria il gigante bergamasco (1,82 di altezza, 1,05, di torace ed una apertura di braccia da far roteare le racchette come fossero pale di un mulino a vento olandese).

Vi è rimasto, pensate bene per 7" su Valentino Chiochetti, per 11" su Ottavio Compagnoni e per 12" su Arrigo Delladio. Non svelo un mistero dicendo che queste tre Fiamme d'Oro avrebbero rinunciato non so a che cosa per l'intera stagione ed anche forse del passato, pur di vincere a Moena, davanti ai loro Superiori, davanti al Gen. Galli, Ispettore del Corpo che le ha seguite con trepidazione

ma con schietta, toccante, sportività. Invece il loro sforzo supremo non è stato sufficiente.

Non è stato sufficiente a Valentino Chiochetti compiere il magnifico exploit nel secondo giro divorato in 29" e 58", come non sono bastati i risultati parziali di Ottavio Compagnoni (30'18") e di Arrigo Delladio (30' netti) per sovracchiare oltre a Zanolli ed a Mosele, anche Luigi Carrara. Il quale ha tuttavia risentito lo sforzo notevolissimo di braccia compiuti nei primi otto chilometri. Chè di braccia occorreva lavorare sulla neve resa velocissima dalla temperatura, scesa non saprei dirvi in virtù di quale implorazione divina, nella notte, dopo aver dato tanto

Ora che la passione e la comprensione dei maggiori esponenti della Scuola italiana e dei Dicasteri delle Forze Armate — a cui ritengo doveroso aggiungere anche gli organismi giovanili e propagandistici, qual'è appunto il Centro sportivo Italiano — assicurano allo sport stesso una fonte inesauribile di energie nuove per quasi tutte le specialità, bisogna risolvere il grande problema degli istruttori.

Sicché mi pare esatto dire che il 1954, più d'ogni altra stagione precedente, che è comunque servita per il lavoro di reclutamento tutt'altro che esaurito ed anche questo non meno basilare, abbia messo a juoco ed a nudo ad un tempo, la cruda realtà in cui la grande maggioranza delle discipline agonistiche sono venute a trovarsi: molti atleti e pochi maestri.

Questo ha scritto proprio a chiusura dell'anno il dott. Bruno Zaui, segretario generale del CONI ponendo l'accento sui problemi di fondo dello sport italiano. Il più importante dei quali è per l'appunto quello dei maestri. Maestri di tecnica, maestri di organizzazione, ma-

LA DISCUSSIONE È APERTA

stri nella stesura dei programmi fisico-agonistici e fisico-ricreativi di cui hanno scelse le nostre schiere giovanili, le società sportive, e, perchè no, anche i gruppi e i reparti militari che lo sport, come nel Corpo delle Guardie di P.S., praticano per diletto ma anche per addestramento e preparazione ginnico-militare. Convinti come siamo tutti ormai che lo sport giova all'autodisciplina, ed alla formazione del carattere, all'educazione della volontà.

La discussione è per l'appunto aperta su questo argomento vastissimo ed importante per il completamento e la utilizzazione di tutti, in questo fervido ed appassionato momento di impostazione dell'attività sportiva e fisico educativa nel Corpo delle Guardie di P.S., nello spirito della convenzione recentemente stipulata con il Comitato Olimpico Nazionale Italiano.

I quadri degli Ufficiali e dei Sottufficiali in ispecie, tecnici e maturi per l'esplicazione del servizio, possono essere anche di prezioso ausilio nella organizzazione del complemento sportivo, atletico e ricreativo, del Corpo stesso. Tanto meglio se nei prossimi corsi di specializzazione e di qualificazione potrà essere inserito un ciclo di brevi lezioni sulla storia millenaria dello sport, la sua organizzazione, il suo sviluppo.

La convenzione offerta dal massimo organo disciplinare in Italia dello sport diverrà in tal modo più operante ed efficace, con soddisfazione generale, da parte di chi ha la responsabilità del comando, come per le giovani guardie.

E' su questo argomento, come su quello in generale dello sport nel Corpo delle Guardie di P.S. che la discussione è, per l'appunto, aperta.

Al riguardo la redazione sportiva di «Polizia Moderna» — alla quale vanno rivolte le impressioni, le domande ed i graditissimi consigli — sarà lieta di rispondere.

N. B.

IL GIURAMENTO ALLA SCUOLA DI CASERTA



Il 7 dicembre, con rito semplice ed austero, le guardie di P. S. di nuova nomina del 48. corso di addestramento hanno prestato giuramento di fedeltà alla Patria.

I due battaglioni di formazione, schierati in armi nel cortile della caserma, sono stati presentati al Prefetto della Provincia che li ha, poi, passati in rassegna.

Il Comandante della Scuola ha quindi illustrato alle nuove guardie l'alto significato del giuramento. Successivamente, il Colonnello ispettore della IX

Zona «Campania» ha porto alle nuove guardie il saluto augurale del Capo della Polizia e del Generale Ispettore del Corpo.

Dopo la premiazione dei primi quattro classificati e della compagnia vincitrice della gara di smontaggio e montaggio delle armi, sono stati eseguiti saggi formali, ginnici, di difesa personale e judò, molto ammirati dalle Autorità intervenute, le quali si sono vivamente compiaciute per l'alto grado di addestramento raggiunto dai militari.

Una impeccabile sfilata ha concluso la cerimonia.

filo da torcere per salvare lo strato troppo insignificante al buon Tenente Marcattelli ed al Direttore di pista, il Brig. Avico, nei giorni precedenti. Luigi Carrara ha vinto proprio in virtù delle sue condizioni fisiche esplodenti e principalmente per la forza delle sue braccia, in quanto, voglio sperarlo, nessuno oserà pensare sia superiore il giovane bergamasco nello stile e nella classe al terzetto delle Fiamme d'Oro su cui erano state puntate tutte le carte del pronostico, dopo la rinuncia di Federico De Florian, unica seria defezione in una gara che difficilmente sarà superata per interesse e partecipazione

ne nel resto della stagione. Carrara ha impiegato nella seconda parte della gara 31'03".

Egli stesso, malgrado l'incitamento della folla, mai così numerosa e calda ed espressiva in una gara di fondo, non pensava di averla fatta franca. Niente da dire, onestamente, sul suo successo individuale, di strettissima misura. Ma il risultato collettivo — ed è ciò che più conta per un reparto in grigio verde che ha compreso il valore dello sport quale forma di addestramento e di auto-disciplina dei suoi giovani — si esprime a pieno favore delle «Fiamme d'Oro» che occupano il secondo, terzo e quarto posto

nella graduatoria finale, ribadendo tale superiorità con i piazzamenti di Andrea Dalmasso, (8.) e con quello di Gioacchino Busin (tredicesimo). Quest'ultimo era ancora troppo fresco della veloce galoppata sulle strade nevose di Cuneo, per il giro della città da lui vinto tre giorni prima del trofeo Moschitz, per poter sperare in qualcosa di meglio. Tanto più che era rientrato da Moena dolorante e influenzato.

Dopo questi mi par giusto sottolineare le prove eccellenti di Giacomo Mosele, di Camillo Zanolli, del Tenente Mismetti delle Truppe Alpine e dei giovani Ermanno Luciani e Giacomo Galo, rispettivamente primi della seconda e terza categoria. Tanti altri sono piaciuti ed hanno fatto onore alla manifestazione che ha voluto ricordare a tutti la luminosa figura della giovanissima Guardia immolata sulle nevi di Folgaria lo scorso anno: Gianni Carrara, Delli Zotti, Antonio Ossi, Alfiero De Florian e ancora Alpino Ventura, Luigi Tosello, Ovidio Busin, Emiliano Vuerich, Luigi Sommariva, Ervino Demetz, Pietro Tura, per chiudere con i magnifici rocciatori Giuseppe De Francesch e Francesco Innerkofler, i superbi protagonisti della più severa ascensione in Italia di quest'anno: sulla roda dei Mugoni, e con il vecchio Carlo Rech, esempio, tutt'oggi, di volontà di perseveranza, e di grande cuore.

Prima della serrata competizione per il trofeo Moschitz hanno gareggiato con eguale incertezza e brio gli juniores. Trentaquattro i partenti, ho detto, trentaquattro gli arrivati. Ed anche qui parla la classifica. Il vincitore Ettore Pesavento, un aspiaghe venuto fuori dalle leve dei «campanili» alpini ed oggi in divisa delle «Fiamme Gialle», ha preceduto Antonio Schenatti di 8"; il giovanissimo Vito De Francesco, simpatico ragazzo di Moena dal ciuffo al vento, con un faccino tondo e rosso da perfetto mon-

tanaro, di 17", e Gildo Carrozza, del «Cervino» e Livio Vuerich, anch'esso delle «Fiamme Gialle», di 47". L'allenatore Nordlund è entusiasta di questi ragazzi che ha portato con sé in Svizzera, così come è assai soddisfatto del rendimento in generale, della disciplina e della buona volontà che dimostrano tutti i convocati agli allenamenti collegiali, ciò che attesta lo scrupoloso piano di preparazione studiato e realizzato dalla F.I.S.I. e la collaborazione fervida e, si può anche aggiungere, indispensabile, delle Scuole Militari.

La stampa ha sottolineato il successo organizzativo della manifestazione che operatori della Incom e della televisione hanno ripreso nei dettagli. Essa ha avuto il prologo toccante nella chiesa gotica di Moena, con la celebrazione della Messa in suffragio della eletta figura di Giuseppe Moschitz (che il parroco di Serrada di Folgaria ha rievocato con semplici ma tanto espressive parole) e la festosa apoteosi nella piazza di Moena zep-pa di folla entusiasta con la premiazione dei vincitori ai quali il Vice Segretario Generale del C.O.N.I. Dottor Marcello Garroni ha rivolto il suo plauso per il brillantissimo comportamento agonistico e la maturità tecnica raggiunta. Premi per tutti, come mai ne avevo visti tanti in gare di sci, ciò che dimostra la simpatia dei donatori verso il Corpo delle Guardie di P.S., i nascenti e già fervidi gruppi delle «Fiamme d'Oro», e la Scuola Alpina di Moena, ai quali si deve la perfetta regia e l'impeccabile sviluppo della manifestazione. Una regia da piccola Olimpiade che ha entusiasmato gli stessi dirigenti della FISJ presenti al gran completo, e pure abituati, girando il mondo, ad assistere a grandi competizioni. E questo mi pare debba sonare come graditissimo elogio a coloro che han lavorato con notevole sacrificio nella preparazione.

Natale Bertocco

basta con la forfora!

...e i vostri capelli morbidi lucenti profumati risplenderanno di un fascino nuovo con

Brillantina Felce Azzurra tipo speciale antiforfora PAGLIERI



DOMENICA SARAI MILIONARIO!



STUDIATE

RADIOTECNICA IN CASA: Con modica spesa e senza fatica potrete farvi una posizione sicura ed indipendente.

Sarete più apprezzati

Con le lezioni riceverete GRATUITAMENTE 48 pacchi di materiale radio con il quale eseguirte oltre 200 esperimenti ed il montaggio di apparecchi radio ad 1-2-3-4 e 5 valvole (valvole comprese).

Richiedete il nostro opuscolo gratuito: PERCHÉ STUDIARE RADIOTECNICA

RADIO SCUOLA ITALIANA

(Autorizzazione Ministero Pubblica Istruzione) - Via Don Minzoni, 2 interno 15 TORINO

ROL

OIL

DIREZIONE GENERALE MILANO Via Conservatorio, 7

Extrasport Olio auto tipo premium Roloil HD Detergente al silicone per motori Diesel Olii e grassi lubrificanti per tutti gli usi industriali

ABBONATEVI A POLIZIA MODERNA



Canadian
DENTAL CREAM

REGALATE
PERUGINA
...IL DONO DELLE ORE LIETE

Oggi è festa

Spumante Riccadonna

LIQUORE
STREGA
delizioso - digestivo

IL NUMERO DEI GIORNALI AUMENTA
"L'ECO DELLA STAMPA"

Via Compagnoni 28, Milano è l'ufficio al quale vi potete rivolgere con completa fiducia è l'ufficio che legge « per voi migliaia di giornali ».

FONDO ASSISTENZA PREVIDENZA E PREMI per il personale della P. S.

Nella seduta del 17 dicembre u.s., il Consiglio di Amministrazione del Fondo Assistenza Previdenza e Premi per il Personale della P. S., ha approvato le graduatorie per l'assegnazione delle 360 borse di studio messe a concorso con circolare n. 200/G. 1 del 1. marzo 1954 per l'anno scolastico 1954-55.

Sono state assegnate:
N. 200 borse per scuole medie inferiori di L. 20.000 ognuna; N. 130 borse per scuole medie superiori di L. 30.000 ognuna; N. 30 borse universitarie di L. 50.000 ognuna.

Nella stessa seduta il Consiglio ha autorizzato il ricovero di alcuni minori in istituti di istruzione con retta a completo carico del Fondo a mente degli articoli 19, 20, 21 e 22 dello Statuto.

Sono state inoltre ripartite L. 1.040.247 fra gli accertatori di contravvenzioni nelle varie provincie del territorio.

Il Consiglio, infine, ha accordato: concorsi di spese sanitarie per L. 822.000; sussidi per L. 4.386.000 e premi per L. 766.000.

Il premio riservato ai militari della polizia ferroviaria a mente dell'art. 27 dello statuto del Fondo, è stato assegnato per il 1954 alla Guardia di P. S. Napolitano Mario, per aver salvato da sicura morte, con grave rischio personale, cinque bambini che stavano per essere travolti da un treno in arrivo nella stazione ferroviaria di Fidenza.

Dall'A alla Z

DALTONISMO La malattia è conosciutissima, ma l'origine della parola non a tutti è nota. Diremo allora che deriva dal nome di uno scienziato inglese, il Dalton, nato nel 1766 e morto nel 1844. Questi si accorse ad una certa età che i suoi compagni parlavano di colori che egli assolutamente non riusciva neanche ad immaginare. Indagando sul fenomeno scopri che della gamma fondamentale dei sette colori percepiti dall'occhio umano egli poteva percepirne solo tre e ciò a causa di una complessa disfunzione del nervo ottico e della sclerotica. Da lui prese dunque il nome questa curiosa anomalia per la quale appaiono grigiastri certi colori vivaci, per lo più il verde e il rosso.

DATA Significa esattamente e semplicemente « data ». Cioè la paroletta con la quale vogliamo indicare il tempo e il luogo in cui si scrive o in cui avviene una certa cosa, è precisamente il participio passato del verbo dare e si riferisce al momento in cui, ai tempi nei quali la posta era recapitata dai corrieri, la lettera veniva consegnata all'incaricato del recapito. E si scriveva anche, in cima alla lettera o in basso: « Data a Roma ai 15 dicembre dell'anno 1821 », in modo che il destinatario potesse controllare la freschezza delle notizie ricevute e reclamare presso il servizio postale nel caso che vi fossero stati dei ritardi. La fretta dei tempi moderni sopprime poi addirittura la parola « data » che passò ad indicare appunto i riferimenti di tempo e di luogo, che una volta precedeva e giustificava.

DECAMERONE Il celebre libro di Giovanni Boccaccio trae il suo titolo da due parole greche « deca » che significa « dieci » ed « emeron » che significa « giorni ». Per dieci giorni, infatti, nel libro, dieci dame e cavalieri fiorentini sfollati dalla città per sfuggire ad una grave epidemia, si raccontano a turno barzellette e novelle alcune delle quali piuttosto ardite, tanto che dal nome di Boccaccio è derivato poi l'aggettivo « boccaccesco » per indicare qualcosa di molto piccante nel campo delle avventure sentimentali. Nonostante la scabrosità degli argomenti essi sono trattati con tale allegria bonomia e con tanta raffinatezza d'arte che il Decamerone viene considerato uno dei libri classici della letteratura italiana.

DISASTRO E' composto dal prefisso dis e dalla parola astro. Il prefisso sta a significare mancanza, perdita, e perciò la parola disastro altro non è che la mancanza di un astro. E come ha potuto significare sciagura e disgrazia come oggi significa? Semplicemente per colpa della superstizione popolare che ritiene che tutto debba essere regolato dalle influenze degli astri e delle stelle. Il disastro dunque sarebbe un fatto che capita senza che a determinarlo concorra una buona stella, un fatto anzi capitato sotto una cattiva stella. Dove si dimostra quanto varia e multiforme sia la lingua italiana e come concorra a formarla non soltanto le rette norme lessicali, ma anche le più astruse e impensate credenze.



IN GUANTI GIALLI SFRUTTANO L'ATTIMO SUI TRENI

Abitualmente i ladri ferroviari operano sui diretti, direttissimi e rapidi, preferendo particolarmente le stagioni primavera-estate, per il maggior movimento di viaggiatori dovuto alle feste e alle vacanze

fin qui dirsi abbastanza soddisfacenti.

Sempre sentita, però, è la necessità di avere un personale specializzato, efficiente e costantemente aggiornato sui nuovi mezzi ed accorgimenti di lotta. Tale efficienza e perfezionamento si ottengono soprattutto con la conoscenza della tecnica preventiva ed operativa, con l'esperienza e con il porre la migliore diligenza ed attenzione nell'esecuzione dei servizi.

Lasliamo da parte tutta la vasta gamma di furti e manomissioni su merci che si possono verificare in ambito ferroviario, argomento cui riserviamo una trattazione a parte, ed occupiamoci ora esclusivamente dei ladri operanti sui treni viaggiatori.

Il ladro ferroviario sta approssimativamente a 100 metri di campagna sta al topo di città. Ognuno per il proprio lavoro predilige, il proprio ambiente naturale e sociale, perché ognuno di essi solo nell'ambiente che gli è proprio ha affinato quelle doti di intuito, prontezza, capacità e sfruttamento dell'attimo, necessarie nella scelta della vittima e del preciso momento operativo.

È difficile che il ladro ferroviario operi fuori della propria sede, come è difficile che un ladro comune, con una sede stabile in una città, si porti ad operare in ambito ferroviario e quindi sui treni. Al massimo l'attività criminosa di quest'ultimo si arresterà e si esaurirà davanti alle biglietterie ferroviarie.

Il ladro viaggiante, chiamiamolo così, di solito è più raffinato, apparentemente talvolta quasi disinvolto. Si comporta sui treni con un senso di padronanza e disinvoltura, come se fosse di casa. Conosce la marcia, gli orari, le fermate e persino gli in-

croci dei singoli treni con una perfezione da far invidia ad un capotreno delle FF. SS.; spesso conosce il personale ed i viaggiatori abituali di determinati treni ed ha un intuito fine e quasi infallibile nello scegliere la vittima designata. La scelta di questa di solito cade sulle persone impacciate o che danno la sensazione di viaggiare e comportarsi distrattamente, o su quelle intente ad interessarsi del paesaggio od a salutare amici e parenti nelle stazioni intermedie, o che si muovono spesso dai loro posti per andare a curiosare o a conversare altrove, o che appaiono di ben altro preoccupate che del proprio portafoglio o della propria giacca e bagagli posati sulla reticella, su persone lente o dotate di scarsa sensibilità fisico-periferica, a causa della loro corpulenza, o facile preda del sonno a causa della stanchezza, su donne ed uomini infine sensibili a profferte galanti od a procaci esposizioni, o facili a farsi circuire da elementi dell'uno o dell'altro sesso, si che spesso i lestofanti, in tal modo, danno inizio alle loro criminose operazioni, incantando le vittime con tattiche galanti.

Abitualmente i ladri ferroviari prediligono o-

" il vino che canta la gioia "

Asti Gancia

BERCO MACCHINE UTENSILI
S. A. OFF. MECC. BERTONI & COTTI
Sede: MILANO - Corso Sempione, 82
Stabilimenti: COPPARO (Ferrara)

BRUCIATORI DI NAFTA E METANO

RIELLO

per tutte le applicazioni

OFFICINE FONDERIE
F.LLI RIELLO
LEGNAGO (VERONA)
Tel. 20271 - 20214 - 20399

RAPPRESENTANTI E CORRISPONDENTI IN OGNI CITTÀ D'ITALIA

LEGGETE "POLIZIA MODERNA"

perare sui treni diretti, dirrettissimi e rapidi, specie su quelle tratte particolarmente affollate da viaggiatori, preferibilmente nel periodo primavera-estate, nelle ricorrenze festive (Natale - Pasqua) ed in occasione di avvenimenti (sport-fiere-feste), che determinano sui treni inconsuete affluenze di viaggiatori.

Per i ladri ferroviari tutte le ore sono buone e le migliori quelle in cui vi è ressa negli scali e nei treni. Salgono preferibilmente nelle stazioni di una certa importanza, scendono appena compiuto il colpo in uno scalo qualsiasi e sono di solito muniti di biglietto ferroviario di andata e ritorno.

Quando operano da soli spesso ricorrono a momentanei camuffamenti fingendosi zoppi o con la testa fasciata o con un braccio fratturato e fasciato, oppure con occhiali da sole o da vista non graduati, pronti a cambiare un berretto con un cappello o con un basco e viceversa, a mettere o togliere una giacca o un maglione che tengono in un pacco o in una borsa che non esitano ad abbandonare appena in possesso di una consistente refertiva. In tal modo riescono a confondere chi può elevare sospetti su di loro oppure i superficiali osservatori di cui è costituita la maggior parte dei viaggiatori.

Oggi, però, fra i criminali ferroviari comincia a prevalere il concetto e la tecnica della organizzazione ed il più delle volte, specie nelle lunghe tratte di interesse nazionale e turistico, i predetti viaggiano associati. Taluni si servono dell'amante ed anche, se è il caso, della moglie, in combutta con la quale operano fingendosi di non conoscersi. Ognuno sale in treno per proprio conto senza o con bagaglio contenente stracci o carta e destinato, se è il caso, ad essere abbandonato. La donna si pone alla ricerca del «polo». Appena scorge il tipo più o meno adatto posa quello che ha con sé nello scompartimento ed esce nel corridoio ove sosta a far da esca. L'amico o marito che ha seguito a distanza la compagna, non appena questa «attacca» con il «cliente» si va subito a piazzare nello stesso scompartimento o nelle immediate vicinanze. Appena in prossimità di una stazione o di un incrocio, mentre la donna intensifica con un pretesto qualsiasi la sua attenzione di distrazione sul viaggiatore, magari tirandosi dietro e distante il più possibile dallo scompartimento, il socio-amante scende tranquillamente e sparisce con le valigie e magari anche con la giacca, il portafoglio e la macchina fotografica del «polo». E' ovvio che se i due posso-



Una pattuglia di guardie di P. S. della polizia ferroviaria in servizio a Roma-Termini. Di giorno e di notte, gli uomini della ferroviaria si alternano nella vigilanza del patrimonio pubblico e privato, per rendere sempre più difficile la «vita» dei numerosi «topi di treno».

no, invertono i ruoli, e mentre l'uomo intrattiene la viaggiatrice solitaria con galanterie varie, l'amica alla prima occasione sparisce con le valigie, la borsa e qualche indumento della sciocca e malaccorta signora, che si è fatta abbindolare dal distinto lestofante. In altri casi i «compari», scelta ad occhio la vittima, sempre naturalmente sconosciuti fra loro, prendono posto in uno scompartimento ognuno per proprio conto. Qui mentre uno cerca di distrarre l'attenzione del malcapitato prescelto, l'altro «distinto» compare finge di dormire o di leggere o sosta nel corridoio, come se nulla gli riguardasse. Non appena la vittima designata, sollecitata dal gentile occasionale compagno di viaggio, per un motivo qualsiasi, si distrae o si allontana o si affaccia al finestrino del treno in sosta, per prendere una bibita, un caffè o un giornale, l'altro abile socio sparisce in una fiata con uno o più colli del viaggiatore.

Non meno spesso i soci, prendendo posto nello scompartimento della vittima prescelta, fingendo sempre di non essersi mai visti o conosciuti, giunta l'ora del pranzo o colazione, mentre si apprestano in compagnia della predestinata a recarsi al vagone ristorante, affidano le proprie valigie e quelle del viaggiatore alla cortese vigilanza del «compare» che non si reca a pranzare, ma che alla prima fermata se la fila con tutti i bagagli che può portarsi dietro, scendendo magari dalla parte opposta del treno e talvolta risalendo anche su qualche altro in coinciden-

za con quello dal quale si allontana. Altri, portando qualche valigia vuota o con stracci, gironzolano finché non trovano qualche valigia quasi simile alla propria. Dopo aver preso posto in uno scompartimento, appena possono approfittare di una qualsiasi favorevole occasione, scendono dal treno con la valigia dell'altro viaggiatore. Se tutto va bene, il colpo è fatto; se il proprietario si accorge, abbozzano immediatamente un candido sorriso, con infinite scuse per l'increscioso equivoco!!!

Abbiamo citato alcuni casi più frequenti e che denunciano buona parte della tecnica più comune dei ladri ferroviari, che non possiamo dilungarci oltre.

A tal punto mi si dirà: tutto questo va bene, ma come si possono combattere e smascherare simili malfattori? Dalle guardie di Polizia Ferroviaria di scorta-treni non si può pretendere che passino in rassegna singolarmente tutti i viaggiatori e sapiano distinguere gli accorti dai distratti. Tanto meno si può pretendere dalle stesse che riconoscano a colpo d'occhio i ladri ferroviari. Siamo d'accordo; come siamo d'accordo che la Polizia, quanto la legge, fino ad un certo punto può soccorrere alla dabbenaggine del prossimo. Non può discostarsi, però, che se una guardia esegue il servizio di scorta-treni con quella diligenza e con quella osservazione paziente, metodica ed intelligente che deve esercitare sui viaggiatori di un convoglio, molti inconvenienti possono essere evitati.

Stefano Frascolla

A NETTUNO CANI POLIZIOTTI IN GARA

Il 12 dicembre 1954, nelle prove finali di addestramento per cani da difesa, la squadra cinofili della Scuola Allievi Guardie di P.S. di Nettuno ha partecipato nelle classi A e B con cinque cani del C.A.A.C.P.

I risultati conseguiti sono stati: — Classe «A» — cane Adria, qualificato «eccellente», 2. classificato, conduttore Grd. Terracciano Eugenio; cane Audax, qualificato «eccellente», 5. classificato, conduttore Grd. Bertone Luigi; cane Tommy, qualificato «eccellente», 6. classificato, conduttore Grd. Capelli Felice. — Classe «B» — cane Bull, qualificato «molto buono», 4. classificato, conduttore Grd. Caprara Umberto; cane Alma, qualificato «buono», 5. classificato, conduttore Grd. Morlando Giovanni.

Complessivamente sono stati vinti: — Premi d'onore — Coppa offerta dal Comandante Generale della Guardia di Finanza al miglior cane della P.S. in classe «A» (cane Adria); Coppa offerta dall'Ispezzore Generale del Corpo di P.S. al miglior cane della P.S. in classe «B» (cane Bull). — Premi di classifica — Coppa al 2. classificato in classe «A»; Coppa ENCI al 5. classificato in classe «A»; medaglia dorata al 6. classificato in classe «B»; Coppa ENCI al 4. classificato in classe «B»; Coppa ENCI al 5. classificato in classe «B».

La guardia Bertone Luigi e la guardia scelta Terracciano Eugenio sono state giudicate a pari merito i migliori conduttori in gara. Il premio relativo, consistente in un cofanetto porta-gioie in argento, offerto dalla Sezione Provinciale Cacciatori, è stato assegnato, per sorteggio tra i due, alla guardia Bertone.



La criminologia scientifica di N. Morland — con una appendice di Guido Leto sulla scuola di polizia scientifica in Italia — Gherardo Casini Editore, Roma — Pagg. 330 — Prezzo L. 900.

Questo lavoro di Nigel Morland, noto studioso di problemi criminologici, è in effetti di grande rilievo, specie per la forma espositiva e volgarizzatrice delle varie dottrine, che lo rende brillante e accessibile anche ai non cultori della specifica materia. Con una dovizia di nozioni e di particolari scientifici, il Morland spazia, addentrandosi profondamente, su tutto il campo vastissimo della criminologia; dalla ballistica alla chimica giudiziaria; dalla microscopia alla crittografia; dal problema dell'identificazione all'antropometria; dalla dattiloscopia alla poroscopia; all'opera dei Bertillon e del Locard. Egli, infine, auspica la creazione di un organo supremo che coordini tutti i mezzi tecnici messi dalla scienza a disposizione dell'uomo per combattere il delitto.

V'è una lacuna, però, nell'opera del Morland: il non aver menzionato, neppure di sfuggita, la scuola di polizia scientifica in Italia, che, fondata da Salvatore Ottolenghi e diretta ora da Ugo Sorrentino, pure occupa nel mondo uno dei primissimi posti. L'editore ha subito notato la lacuna e l'ha colmata inserendo, in appendice all'opera, un acuto ed esauriente saggio sulla scuola italiana, dovuto alla penna dell'illustre dottor Guido Leto.

Data l'importanza della pubblicazione la segnaliamo particolarmente ai nostri lettori.

Saper comandare di A. Carrard — S.E.I. — Pagg. 110 — Prezzo L. 500.

Con questo libro, destinato ai capi d'ogni ordine e grado che lavorino negli uffici o nelle fabbriche, l'A. pone i valori profondamente umani dell'intelligenza e dell'Amore, vivificati dalla luce del Cristia-



nesimo, alla base delle sue teorie psicologiche.

Il capo deve avere la funzione di guida, di educatore, di animatore, afferma il Carrard. Orbene, questa funzione, abdicando alla quale un capo non potrà mai considerarsi né essere considerato tale, viene profondamente esaminata dall'A. attraverso un'analisi psicologica serrata, viva, avvincente.

A noi sembra che le teorie esposte dal Carrard possano ben adattarsi anche in un ambiente militare; esse, infatti, oltre che formatrici del carattere e della mentalità di chi ha avuto affidate, come i comandanti di reparto, le funzioni di guidare altri uomini, costituiscono un valido sostegno ai principi della gerarchia e della disciplina; gerarchia e disciplina, che, se sono — come l'A. illustra — fondamentalmente necessarie alla vita di qualsiasi organismo civile, tanto più lo sono per la funzionalità di un organismo militare e massimamente di polizia.

Folata di vento di Angelo Da Brilli — Pagg. 212 — Prezzo L. 600.

Il romanzo tratta con verosimiglianza della vita umana, che corre veloce, proprio come una folata di vento. Giorni lieti si susseguono ai tristi e, quando l'età matura fa sentire il suo peso, non rimane degli anni passati che un vago e nostalgico ricordo. L'A. racchiude in un ambiente familiare quanto si svolge in tutte le famiglie ogni giorno e in ogni parte del mondo. La vita spensierata della giovinezza, fatta di giochi di studi e di monellerie è il

preludio di un'altra vita, colma di responsabilità e di pericoli. L'amore avvolge di sogni i protagonisti del romanzo e, mentre per alcuni di essi da buoni frutti, per altri si dissolve, travolto dall'inesorabile destino, nel quale si rispecchia la fragilità umana.

Gli stranieri in Italia — La loro condizione giuridica ed amministrativa secondo la legislazione italiana — di Dante A. Caponera — G. Donnini Editore, Perugia-Roma. Pagg. 214 — Prezzo Lire 800.

(Pubblichiamo nuovamente la recensione di questo libro, in quanto nel n. 13 1954 il nome dell'editore era stato erroneamente indicato in Dominici anziché Donnini).

Si tratta di una pubblicazione, unica nel suo genere, veramente pregevole. Il problema degli stranieri è nel nostro paese fra i più seri e, purtroppo, moltissimi aspetti di esso sono, si può dire, quasi sconosciuti alla gran parte dei cittadini. Orbene, poiché l'esigenza di una vasta ed organica illustrazione di tutte le norme concernenti la complessa materia si sentiva urgente, l'A. è venuto, con il suo libro, a colmare una lacuna. La questione, si badi, non viene esaminata sotto l'esclusivo profilo di polizia; infatti, la figura dello straniero è stata posta dall'A. sotto la luce di tutta intera la legislazione in atto vigente. Lo stile della trattazione è sobrio, scorrevole e, soprattutto, chiaro. Il libro è utilissimo non solo agli stessi stranieri costretti per ragioni diverse a soggiornare in Italia, ma a tutti coloro che di essi sono obbligati ad occuparsi, sia in veste di studiosi del problema, sia in veste di funzionari dello Stato, sia in veste d'imprenditori di lavoro, ecc. Il libro, infine, costituisce una guida preziosissima, e pertanto ad essi lo raccomandiamo vivamente, per tutti i membri della polizia italiana d'ogni ordine e grado.

Borsalino

CINZANO
soda

aperitivo gradevolmente AMARO

OROLOGERIA - OREFICERIA
ANTONIO SESSA
VIA MADDALONI N. 6 - NAPOLI
VENDITA RATEALE - 10 RATE
A richiesta si spedisce catalogo GRATIS

CHINOTTO ARANCIATA
RECOARO
LA FAMOSA ACQUA DA TAVOLA

IMPERMEABILI

Mafsem

EMPOLI

Ecco i requisiti che fanno dell'aratro GHERARDI uno dei migliori in commercio: semplicità - massimo rendimento - materiali speciali di alta resistenza.

GHERARDI & FIGLI
OFFICINA MECCANICA; VIA F. POLITI - Tel. 718 JESI (ANCONA)

SIRIO S/A - MILANO
SAPONI PROFUMERIE GLICERINE - INSUPERABILI PRODOTTI "GIOR"
Sapone . . . GIOR Crema-barba lubo GIOR
Sicch per barba . . . GIOR Dentifricio . . . GIOR
AGENZIA CON DEPOSITO IN ROMA - VIA NAZIONALE, N. 75
TELEFONI: 42.413 e 40.658 ROMA

SIGARETTE E POLVERE EFFICACISSIME CONTRO
DI ABISSINIA **L'ASMA**
EXIBARD IN TUTTE LE FARMACIE
Dec. A.C.I.S. N. 71250 - 13-9-51

pesca **Spiga** pescara

Marcie per Banda

È uscito il primo fascicolo della serie "MARCIE RICORDI" contenente 8 composizioni divise nei tre generi: militare, brillante, sinfonico
128558 - Partitura-guida (8 marcie) . . . L. 250
128559 - Parti staccate, ognuna . . . L. 25

LEGGETE POLIZIA MODERNA

pulisce e profuma i capelli

SHAMPOO DOP

FABBRICA CONSERVE
S.A.T.P.A.A.
BONDENO (FERRARA)

D. CO BARBERA & Figli
INDUSTRIA DEL CAFFÈ E SUCCEDANEI
CASA FONDATA NEL 1870
Sede: MESSINA - Piazza Cairoli, 56
Filiali: MILANO - Via Savona, 10
NAPOLI - Via Scipione Rovito, 27

... a TRENTO Via Mantova - Telefono N. 1341
Ditta CHESANI
INGROSSO GRAN BAZAR TRENTO DETTAGLIO
Tessuti, Arredamento, Telerie, Lana materassi, Crine, Piuma e affini, Filati, Merceria, Biancheria, Maglierie, Calze, Guanti, Confezioni, Art. moda, Art. viaggio Art. sport, Galanterie, Chincaglierie, Giocattoli, Galanterie, Profumerie.

PACCO PROPAGANDA L. 3.975
CONTENENTE I SEI SEGUENTI ARTICOLI:

- 1 Orologio da muro cu-cu originale tedesco. Selva Nera, canta cu-cu ogni 1/4 d'ora, cm. 28 x 18;
- 1 Sveglia marca tedesca, moderna, elegante colori assortiti;
- 1 Binocolo tedesco infrangibile, regolabile a vista e a distanza;
- 1 Penna stilografica con pennino oro 14 karati, titolo 0,585, con punta d'iridium, cappuccio di metallo con clips dorata, ottima qualità, in elegante astuccio;
- 1 Matita a mina cadente, tedesca, infrangibile con cappuccio di metallo e clips dorata;
- 1 Penna a sfera, elegante con cappuccio di metallo e clips dorata, refill di lunghissima durata ed intercambiabile. - Spese postali e imballo L. 300.

Spedizione ovunque - Pagamento contrassegno (a ricevimento) - Inviare ordinazioni alla: Ditta BECO-TORINO - Via Nizza, 57. Tutti gli orologi da tasca, da polso, a muro, a cu-cu, a prezzi di fabbrica - Chiedere cat. illustr. gratis.

"AEROLIEVITO"
Soc. r.l.
MIZZANA FERRARA
Produzione lievito compresso per panificazione

ALFREDO SANTINI
Industria Commercio: Legnami, Materiali edili - Ferrara
Sede e magazzino: Via del lavoro 12 - Tel. 68-70
Filiale Argenta: Via Matteotti, 111 - Tel. 75
Filiale Città: V. Fondabanchetto, 28. Tel. 38-82. Cas. Post. 52

S. p. A. LANIFICIO DI PONTEFELCINO
Pontefelcino (Perugia)
Stabilimento specializzato in lanerie per signora
Telefono 2536 PERUGIA

GIUOCHI ENIGMI BUONUMORE

L'ENIGMA POLIZIESCO UN GIORNO

Quando il Commissario Santelmi giunse alla «Villa Rosa», una elegante costruzione sita in un ameno angolo della campagna suburbana, il temporale che aveva picchiato con violenza sui vetri della sua auto era diminuito di intensità. Brutta giornata, quella. Aveva cominciato a piovere dalla mattina senza un attimo di tregua. Soltanto ora grosse nuvole nere si allontanavano a oriente spinte da vigorose raffiche di vento gelido. Ma la «Villa Rosa» era lì, tra i pini di un ampio parco, lucidi di pioggia. E il Dr. Antoni aspettava il nostro amico sulla soglia di casa con visibile impazienza. Dopo brevi convenevoli Santelmi venne introdotto nel vestibolo e il padrone di casa lo aiutò a togliersi l'impermeabile. — Mi scusi — andava dicendo — I miei due domestici sono in libertà da stamani. Sono solo in casa, cioè, è di là il mio amico e cliente Comm. Rossi che ora le presenterò.

detto, i miei due domestici (marito e moglie) non hanno potuto rimandare il loro giorno di libertà. Dovevano raggiungere il loro paese qui vicino e avevano già acquistato i biglietti ferroviari. — E la sua camera? — lo interruppe Santelmi. — La mia camera da letto è situata nell'altro lato della villa. Quindi i ladri hanno potuto lavorare indisturbati, favoriti in ciò dalla continua pioggia e dai tuoni che coprivano i loro rumori. Guardi qua. E nel così dire il Dr. Antoni indicò a Santelmi una piccola cassaforte a muro. Lo sportello era aperto e la robusta serratura presentava evidenti tracce di effrazione. — In questa situazione l'ho trovata allorché, appena alzato dal letto, sono venuto qui nello studio. — Cioè a che ora? — Pochi minuti prima che le telefonassi. All'incirca tre quarti d'ora fa. I ladri hanno portato via

tutto. I monili, una certa somma di danaro e un rilevante numero di titoli di rendita. Santelmi osservò con attenzione il lavoro di scasso eseguito dagli ignoti visitatori. La serratura aveva opposto una forte resistenza alle manovre di apertura. Poi aveva ceduto. Anche lo spessore della lamiera era notevole. — Lavoro lungo e faticoso — sentenziò — Ma è opera di non specialisti in materia, ne sono più che certo. Comunque sono riusciti nel loro intento. Lentamente posò gli occhi sul pavimento in prossimità della cassaforte. Esaminò la scrivania e gli oggetti che conteneva. Poi tornò ad esaminare la cassaforte da ogni lato. L'esito fu negativo. — Ha notato qualcosa di particolare? — chiese all'Antoni. — Niente. Santelmi scosse il capo.

GIUOCHI ENIGMI BUONUMORE

DI PIOGGIA

— I suoi misteriosi ospiti hanno lavorato in modo grossolano sì, ma senza lasciare tracce di sorta. Per ora non resta da fare altro che un dettagliato elenco degli oggetti che gli sono stati sottratti. Me lo porti in ufficio al più presto. Speriamo di pescare la refurtiva al momento dello smercio. Salutò il Comm. Rossi e accompagnato dal Dr. Antoni uscì dalla stanza.

Gentilmente l'Antoni lo aiutò ancora una volta nel vestibolo e dopo una ultima raccomandazione di fare l'impossibile per rintracciare i ladri lo seguì fino all'auto che sostava fuori la porta d'ingresso. Qui Santelmi uscì in una esclamazione. — Questa non ci voleva! — Cosa? — Non vede? Ho una gomma quasi a terra. — Poco male. Nel mio garage ce ne deve essere una. Gliela porto subito. — Grazie. Lo seguì. — Non si incomodi, prego. Sono due passi. Il mio garage è dietro la casa. — Mi servirà a sgran-chire le gambe, — insistè Santelmi. Il Dr. Antoni restò un attimo titubante poi si avviò seguito dal nostro amico. Dopo alcuni passi si battè una mano in fronte. — Che sciocco. Dimenticavo che la mia pompa è fuori uso. Mi rincresce, ma non posso essergli utile.

Santelmi restò perplesso. — Fa niente — disse — Credo di poter arrivare al vicino distributore. Tornarono all'auto. Santelmi la mise in moto e, dopo un ultimo saluto, uscì sulla strada. Non andò molto avanti. Percorsi cinquanta metri addossò la macchina al margine, scese e tornò sui suoi passi. Nascosto da un pilastro del cancello osservò i movimenti nella Villa. Tutto taceva. Solamente una luce trapelava dalla finestra dello studio. Rapidamente e in silenzio Santelmi raggiunse la casa, le girò attorno, girò nella parte posteriore... Poco dopo Santelmi aveva scoperto e arrestato il colpevole.

Telio Malenotti
Chi era? E come si tradì?

PAPÀ INUTILE

Una bimbetta interroga la sua mamma. — E' vero, mamma, che il nostro pane quotidiano ce lo dà il buon Dio? — Ma certo, cara. — E che le cicogne ci portano i bambini? — Sì, tesoro. — Ed è vero che i giocattoli ce li porta Babbo Natale? — Ma sì, bimba mia. — E allora — conclude la bimba — papà cosa ce lo teniamo a fare?

L'ENIGMA POLIZIESCO

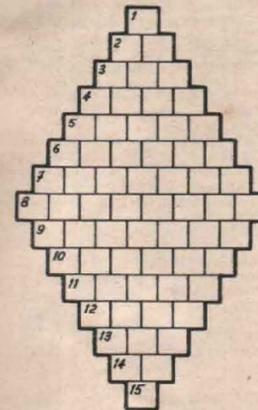
potrà farvi avere il libro che da tempo desiderate. Fra le varie soluzioni che perverranno entro il 28 febbraio 1955, la Rivista sceglierà e pubblicherà la migliore premiadone lo autore con un libro che lui stesso ci avrà segnalato.

CRUCIVERBA

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
11					12				
13				14					
15				16			17		
		18	19		20	21			
	22			23	24	25			
26		27	28		29		30	31	
32	33				34	35			
36									
37		38			39		40		
41					42				

DEFINIZIONI
ORIZZONTALI: 1. Recin-gono i campi; 6. Lettera greca; 11. Metallo; 12. Tessuto artificiale; 13. Rimediare alla meglio; 15. Sia arcaico; 16. Afferma a Londra; 17. Nel bieco; 18. E' condannato; 20. Richiamo; 22. Reverendo; 24. Profonde; 26. Como; 27. Chiarore lunare; 30. Romana e Belgio; 32. Adoperati in stieria; 34. Evidente; 36. Anatema; 37. Enna; 38. Rie-ti; 39. Le consonanti dell'ulti-ma; 40. La prima e la ter-za del nome; 41. V'è la retta e la curva; 42. Isole italiane.
VERTICALI: 1. Parte del-la nave; 2. L'oggi di do-mani; 3. Sbagliare; 4. Devo-ta; 5. Mare italico; 6. Per-sonaggio manzoniano; 7. Tre prime; 8. Nome ebraico; 9. Profeta; 10. Liquore; 14. Ge-nova; 19. Fuggire illegalmen-te; 21. Usato nella panifica-zione; 22. Maestri di civiltà; 23. Conosco; 25. Streghe in-fernali; 26. Sigarette ameri-cane; 28. Nome femminile; 29. Sponsali; 31. Native della Boemia; 33. Quarantave-roiani; 35. Vado e voglio.

ROMBO



Sistemare una lettera per casella secondo le definizioni. Ogni parola è formata con le stesse lettere della parola precedente più una e dalla 9. meno una.

DEFINIZIONI
1. L'inizio del treno; 2. Congiunzione latina; 3. Qualità di rosa; 4. Compresse nei pesi lordi; 5. Pulita; 6. Nome di donna; 7. Ultima; 8. Riddurre alle ultime forze; 9. Verbo del pauroso; 10. Vogate; 11. Pianeta; 12. Quote di pagamenti; 13. I nostri anni; 14. Porto militare italia-no; 15. La prima.



REBUS
(13-7)

CAMBIO DI GENERE
Saper perdere (5)
L'azzuffarsi violento cercando il sopravvento. Motivo: per un gioco che vincere può fare, molto o poco.

MONOVERBO (6)
TA'
FALSO DIMINUTIVO
Tulipani
Leggiadri doni della primavera e girano l'Olanda giorno e sera.

SCIARADA
Gentiluomini con bastoncini (5 + 2 + 3 = 10)
Son giusti, onesti, sinceri, schietti... e tu li metti... per ornamento di venusta...
Molto importuno in verità.

ANAGRAMMA
Saputello fastidioso (8)
E' un sapientone che tutto sa.
Molto importuno in verità.



Tenere sempre in casa "Sanovatt", l'ovatta alla Cloramina T. stabilizzata con speciale procedimento, che medica e cura rapidamente ogni ferita, abrasioni, scottature, piaghe di qualsiasi natura, recenti o di vecchia data.

Non bisogna associare mai altri disinfettanti!

la consiglierà anche il vostro medico di fiducia che potrà richiederla, se non l'avesse provata, alla SISMA - Corso Venezia 38 Milano - tel. 795.039
Costa quanto una comune benda - È in vendita nelle Farmacie
AUT. MIN. 7081

MOTO CECCATO
sport - velocità - sicurezza - vittoria
turismo - economia - sicurezza - comodità

- 75 cc. 4 tempi sport
- 100 cc. " " "
- 175 cc. " " "
- 175 cc. " " turismo
- 100 cc. 2 tempi turismo
- 125 cc. 4 " "

STABILIMENTI in ALTE CECCATO-VICENZA
Rappresentanze e depositi in tutta ITALIA
GOMME

BANCO AMBROSIANO
Società per azioni fondata nel 1896
Sede sociale e Direzione Centrale in Milano
Capitale interamente versato L. 1.000.000.000
Riserva ordinaria L. 350.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
ABBATEGRASSO - ALESSANDRIA - BERGAMO - BESANA - CASTEGGIO
COMO - CONCOREZZO - ERBA - FINO MORNASCO - LECCO - LUINO
MARGHERA - MONZA - PAVIA - PIACENZA - SEREGNO - SEVESO
VARESE - VIGEVANO

BANCA AGENTE DELLA BANCA D'ITALIA
PER IL COMMERCIO DEI CAMBI
Ogni operazione di banca, cambio, merci, borsa e di credito agrario d'esercizio
Rilascio benestante per l'importazione e l'esportazione

MOLINO E PASTIFICIO
F. LI PANBUFFETTI
FOLIGNO (Perugia)
Telefoni: Uffici 24.01 - 24.11 + Abitazione 23.84
Leggete POLIZIA MODERNA



contiene già tutto per un brodo squisito... avete soltanto da scioglierla in acqua bollente

CONFETTURE CONSERVE di prima qualità



Pomodoro pelato - Salsa di pomodoro - Salsa alle vongole - Doppio concentrato - Frutta allo sciroppo - Marmellata solida - Confetture - Piselli - Melanzane fritte - Giardiniera all'aceto - Peperoni arrostiti - Fagiolini.
ELVEA S/A - ANGRÌ

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE DI MILANO

SOCIETÀ PER AZIONI ISTITUITA NEL 1825
CAPITALE SOCIALE INTERAM. VERSATO L. 846.720.000
SEDE IN MILANO VIA DEL LAURO, 7

TUTTI I RAMI DI ASSICURAZIONE
Agenzie in tutte le città

Bi. Vi. di BONELLI IRIDE

maglieria modello
MILANO - Via Marco Bruto, 9 - Telefono 723.837

"Osservare coloro che hanno pudore di non piangere per le strade, di nascondere le condizioni diaboliche nelle quali essi vivono, fu per me una rivelazione. La rivelazione che mi spinse a quest'opera umanitaria".

Queste le opere dell'Abbè Pierre Grouès, l'uomo che ha saputo ridare la serenità e una casa ai Miserabili del XX secolo.

Leggete come poté avvenire quest'opera miracolosa nel libro:

I COMPAGNI DI EMMAUS

di Boris Simon. In broccia L. 800 - rilegato L. 1000
Editrice S.A.I.E. - Corso Regina Margherita 1 - Torino

PASTA DE CECCO

Prodotto di qualità
Fornitrice delle Forze di P.S.
S. A. Molino e Pastificio De Cecco - Via Italcia - Tel. 3861
PESCARA

Ricordate: POLVOTOX

L'antiparassitario più efficace per cani e cavalli
SOLPLANT - Milano, Via Borromei, 1B/8

LEGGETE "POLIZIA MODERNA"

TRASFERIMENTI FUNZIONARI DI P.S. COMMISSARI DI P.S.

ABRATE Dr. Carlo, da Novara a Ravenna, dal 5.12.1954;
BENIGNI Dr. Pietro, da Torino a Udine, dal 30.11.1954.
PIERI Dr. Ranieri, da Pesaro a Livorno, dal 4.12.1954.
SALVATI Dr. Raffaele, da Torino a Cagliari, dal 1.12.1954.

COMMISS. AGGIUNTI DI P.S.
BIDDAU Dr. Rosolino, da Latina a Oristano, dal 1.12.1954.
IANNIELLI Dr. Umberto, da Potenza a Cosenza, dal 5.12.1954.
MAGNO Dr. Gerardo, da Parma a Savona, dal 16.11.1954.

V. COMMISSARI DI P.S.
CANESSA Dr. Mario, da Como a S. Giovanni a Brennero, quale Dirigente l'Ufficio di Frontiera, dal 1.11.1954.
CARACCIOLLO Dr. Enzo, da Cittanova a Gioia Tauro, dal 29.11.1954.
FABIANI Dr. Pietro, da Savona a Roma (Ministero dell'Interno), dal 18.11.54.
PICCOLO Dr. Giuseppe, da Agrigento a Caltanissetta, dal 30.11.1954.

COLLOCAMENTI A RIPOSO

(per raggiunti limiti di età e di servizio)
VICE QUESTORI
BUCELLI Dr. Raniero, dal 30.6.1954.
COVIELLO Dr. Francesco, dal 30.6.1954.
PISACANE Dr. Giovanni.

Atti suddetti Vice Questori è stato conferito il titolo ufficiale onorifico di Questore.

COMMISSARI CAPI DI P.S.
ALLEGRETTA Dr. Nicolò, dal 30.6.1954.
ANDRIANI Dr. Giosafatte, dal 30.6.1954.
BAGLIO Dr. Luigi, dal 30.6.54.
COLA Dr. Silvio, dal 30.6.1954.
DE VINCENZI Dr. Pasquale, dal 30.6.1954.
TRIGONA Dr. Ermanno, dal 30.6.1954.

Atti suddetti Commissari Capi è stato conferito il titolo ufficiale onorifico di Vice Questore.

TRASFERIMENTI UFFICIALI DEL CORPO DELLE GUARDIE DI P.S.

T. COLONNELLI
CERRINI Walter, dall'Ispettorato 2. zona Corpo guardie di P. S. Milano al 1. Reparto mobile di Torino, quale comandante, dal 25.11.1954.
TAGLIAFERRI Silvestro, dal Gruppo autonomo guardie di P. S. Roma allo Ispettorato 11. zona Corpo guardie di P. S. Reggio Calabria, quale ufficiale superiore addetto, dal 27 novembre 1954.

MAGGIORI
DE GIROLAMO Raffaele, dal Nucleo guardie di P. S. di Lecce al Gruppo guardie di P.S. di Taranto, quale comandante, dal 15 Dicembre 1954;
RONCACCIO Aldo, dal Gruppo guardie di P. S. di Taranto alla Scuola allievi ufficiali e sottufficiali di P. S. di Roma, dal 18 dicembre 1954.

CAPITANI
BRUOGNOLO Antonio, dalla Scuola allievi guardie di P.S. di Roma al Raggruppamento guardie di P. S. di Roma, dal 25.11.1954.

CICCOLO Salvatore, dal 12. Reparto mobile Guardie di P. S. Catania al Nucleo guardie di P. S. di Pesarò, quale comandante, dal 29.11.1954.

CIUFFO Filippo, dal Gruppo autonomo guardie di P. S. Roma al 1. Reparto celere guardie di P. S. Roma, dal 13.12.1954.

COCCO Bruno, dal Raggruppamento guardie di P. S. di

NELLA NOSTRA FAMIGLIA

Bologna alla Scuola Allievi guardie di P. S. di Nettuno, dal 24.11.1954.
COLAJANNI Claudio, dal Nucleo guardie di P. S. di Pesarò al Nucleo guardie di P. S. di Forlì, quale comandante dal 1.12.1954.
GRANITO Michele Arcangelo, dal Raggruppamento guardie di P. S. di Roma al Gruppo autonomo guardie di P. S. Roma, a disposizione della Divisione F.A.P., dal 25.11.54.
SCULCO Marcello, dal Gruppo guardie di P. S. di Catania



E' deceduto a Roma il 3 dicembre scorso, il Questore dott. Valentino Fumanti.

Era nato a Roma il 12 marzo 1904. Entrato nell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza il 16 marzo 1928, si distinse ben presto per intelligenza e capacità professionale. Raggiunse meritatamente i vari gradi della sua carriera, dimostrando serietà e scrupolosa preparazione culturale.

Era decorato di una Medaglia d'argento al V. M. «sul campo», di due Medaglie di bronzo al V. C. e di una Croce al merito di guerra.

In servizio presso le Questure di Roma, Torino, Trapani e Milano, diede sempre prova di singolari doti organizzative e direttive.

La sua immatura fine ha lasciato un vuoto incolmabile in tutti coloro che lo ebbero come guida intelligente e valoroso animatore.

Al familiari dello scomparso «Polizia Moderna» esprime, anche a nome dei suoi abbonati, i sensi del più profondo cordoglio.

al 12. Reparto mobile guardie di P. S. Catania, dal 25 novembre 1954.

TESTA Giovanni, dal Raggruppamento guardie di P. S. di Genova al Gruppo guardie di P. S. di Udine, dal 1 dicembre 1954.

TENENTI
BARBE' Renato, dal Nucleo di P. S. di Forlì al 3. Reparto celere di Milano, dal 3.12.54.
FERRARI Alberto, dal 20. Reparto mobile guardie di P. S. di Cesena al Raggruppamento guardie di P. S. di Roma, dal 20.12.1954.

TOSCANO Nicola, dal Gruppo guardie di P. S. di Taranto al 19. Reparto mobile guardie di P. S. di Novara, dal 1.11.12.1954.

SOTTOTENENTI
DE CARO Genesio, dal Nucleo polizia ferroviaria di Torino al Raggruppamento guardie di P. S. Roma, dal 20.12.1954.

LA SPADA Michelangelo, dal Nucleo guardie di P. S. di Ferrara al Nucleo guardie di

P. S. di Caltanissetta, dal 25 novembre 1954.
SCARPELLINI Claudio, dal Raggruppamento guardie di P. S. di Bologna all'Ispettorato 8. Zona guardie di P.S. Roma, quale ufficiale addetto, dal 24.11.1954.

I seguenti Sottotenenti di P.S. in s.p.e. di nuova nomina sono stati trasferiti dalla Scuola Allievi Ufficiali e Sottufficiali di P.S. di Roma, ai reparti a fianco di ciascuno indicati, a decorrere dal 20 novembre 1954.

ALFANO Gisvelto, al 18. Reparto mobile guardie di P.S. di Vibo Valentia;

BANDONI Giovanni, al Nucleo guardie di P.S. di Massa Carrara;

BERTINI Angelo, al Nucleo guardie di P.S. dell'Aquila;

BUCELLO Cesare, al 4. Reparto mobile guardie di P.S. di Genova;

BUFFONE Fulvio, al Raggruppamento guardie di P.S. di Milano;

CLEMENTI Gaetano, al Gruppo Guardie di P. S. di Catania;

COLAROSSO Claudio, al Raggruppamento Guardie di P.S. di Roma;

COLPO Guerrino, al Raggruppamento guardie di P.S. di Venezia;

CORONA Domenico, alla Scuola allievi guardie di P.S. di Nettuno;

FARACI Giuseppe, alla Scuola allievi guardie di P.S. di Nettuno;

FERULLI Pasquale, al 18. Reparto mobile guardie di P.S. di Vibo Valentia;

FUSCO Vincenzo, al Raggruppamento guardie di P.S. di Napoli;

LUCINATO Ottorino, al 7. Reparto mobile Guardie di P.S. di Senigallia;

MANCUSO Eduardo, al Nucleo guardie di P.S. di Trapani;

MASSACCESI Fausto, al 20. Reparto mobile guardie di P.S. di Cesena;

MEROLA Umberto, al Nucleo guardie di P.S. di Potenza;

MELONI Pierino, all'8. Reparto mobile guardie di P.S. di Firenze;

MOCCIA Giovanni, al Raggruppamento guardie di P.S. di Roma;

PALESTRO Riccardo, al Raggruppamento guardie di P.S. di Genova;

PIOVESAN Giovanni, al Nucleo guardie di P.S. di Treviso;

PIZZI Giovanni, al Gruppo guardie di P.S. di Cagliari;

RENNA Giuseppe, al Nucleo guardie di P.S. di Nuoro;

ROSATO Federico, al Gruppo guardie di P.S. di Bari;

RUBERTI Antonio, al Nucleo guardie di P.S. di Foggia;

SALERNO Vittorio, al 1. Reparto celere guardie di P.S. di Roma;

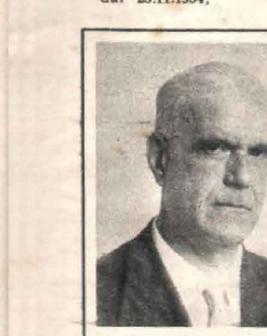
SEVERINO Florindo, al Raggruppamento guardie di P.S. di Roma;

SPARRA Gennaro, al Nucleo polizia ferroviaria di Roma;

STEFANIZZI Ignazio, al Nucleo guardie di P.S. di Parma;

VENEZIANO Armando, al Nucleo guardie di P.S. di Savona;

VENTI Alfredo, al Nucleo Guardie di P.S. di Ferrara.



Il 25 dicembre è deceduto a Padova il Vice Questore dott. Adolfo Sernini Cucciatto.

Era nato a Cortona (Arezzo) il 4 giugno 1894. In servizio nella Amministrazione della Pubblica Sicurezza sin dal 30 novembre 1919, si dimostrò sempre funzionario instancabile e di elevata intelligenza.

Fu in servizio presso molte questure, ovunque dando prova di alte capacità e doti organizzative. Particolarmente preziosa fu la sua opera nella provincia di Sassari, ove seppe egregiamente organizzare e dirigere i vari servizi nella lotta contro la delinquenza. Da ultimo, Vice Questore a Padova, seppe dare l'impronta della sua personalità agli uffici da lui diretti.

La sua scomparsa ha destato profondo rimpianto in tutti i dipendenti ai quali egli fu in ogni occasione di guida e di incitamento.

Al familiari del valoroso funzionario «Polizia Moderna» con i suoi abbonati porge le più profonde condoglianze.

MICETTI Nello, dal 4. Reparto mobile guardie di P.S. Genova al Nucleo guardie di P.S. di Savona, dal 1. dicembre 1954;

MOLINARI Camillo, dal Nucleo guardie di P.S. di Grosseto all'8. Reparto mobile guardie di P.S. di Firenze, dal 15.12.1954;

OLIVERI Giuseppe, dal 3. Reparto celere guardie di P.S. di Milano al Nucleo guardie di P.S. di Trapani, dal 24 novembre 1954;

POSCIA Raffaele, dal 6. Reparto mobile guardie di P.S. di Bologna al Raggruppamento guardie di P.S. di Bologna, dal 25.11.1954;

SFERRA Fausto, dalla Scuola allievi guardie di P.S. di Nettuno alla Scuola allievi guardie di P.S. di Roma, dal 22.11.1954;

TURANO Riccardo, dal Nucleo guardie di P.S. di Caltanissetta all'Ispettorato 13. Zona guardie di P.S. Cagliari, quale ufficiale addetto all'attuale centro di Abbasanta, dal 27.11.1954.

LETTERE AL DIRETTORE

Cumulabilità servizio militare

Che il servizio militare da me prestato nell'Esercito, prima di arruolarmi nel Corpo, sia valido, ai fini della pensione, mi è noto.

Però, ho il dubbio che mi venga computato soltanto dopo aver raggiunto, da effettivo nel Corpo, il minimo per il trattamento di quiescenza. Pertanto, mi sarebbe tanto necessario avere chiarita la questione.

(P. Ido - Bologna)

Il servizio militare, essendo servizio reso alle dipendenze dello Stato, è cumulabile con quello prestato nel Corpo delle guardie di P.S. e, pertanto, è utile ai fini del raggiungimento del minimo di servizio necessario per conseguire il diritto a pensione ordinaria, a domanda.

Subalterni e riscatto

Per alcuni anni, ho prestato servizio, come subalterno, presso il Convitto Nazionale V.E. di Palermo. Mi è stato detto che potrei riscattare quel servizio, previo versamento di una determinata somma e del fondo pensione; di più non mi è riuscito sapere. Mi necessiterebbe, quindi, avere notizie sulla prassi da seguire.

(V. Onofrio - Palermo)

Il servizio prestato in qualità di subalterno presso il Convitto Nazionale V.E. di Palermo è riscattabile.

La domanda di riscatto dev'essere presentata al Ministero dell'Interno su carta legale da L. 200; la quota da versare, dal momento della presentazione della domanda, corrisponde al 6 per cento della paga giornaliera, che verrà trattenuto per tanti anni quanti sono quelli che si intendono riscattare.

Prima sistemazione agli aggiunti

Mi è stato detto che, nei trasferimenti di sede, anche agli aggiunti coniugati venga corrisposta l'indennità di prima sistemazione. Poiché, pare che sia subordinata a determinate condizioni, gradirei avere in merito dettagliate notizie.

(G. Giovanni - Pavia)

La indennità di prima sistemazione può essere eccezionalmente corrisposta agli aggiunti del Corpo delle guardie di P.S., trasferiti di ufficio da una sede all'altra permanente di servizio, che abbiano compiuto oltre tre anni di servizio nel Corpo, ed effettuato, altresì, il trasferimento della famiglia e delle masserizie nella nuova sede di servizio.

Assenze ed indennità

Alcune indennità percepite dagli appartenenti al Corpo delle guardie di P.S. si perdono, durante le assenze dai reparti di appartenenza. Mi sembra, però, che esse vengano conservate, ove l'assenza sia determinata da infermità dipendente da causa di servizio. Mi sarebbe necessario sapere quanto di ve-

ro ci sia nella mia supposizione.

(R. Giovanni - Torino)

Per le assenze dal servizio occasionate da infermità, ferite e lesioni giudicate dipendenti da causa di servizio vanno corrisposti gli assegni normali nella misura intera con esclusione delle indennità eventuali che presuppongono la effettiva prestazione di servizio o presenza al Reparto.

Limitatamente alle assenze per ferite e lesioni soltanto giudicate dipendenti da causa di servizio si corrispondono la indennità speciale giornaliera di P.S. e la indennità giornaliera di O.P.

Aggregazione

Sono stato per qualche mese distaccato presso un ufficio di P.S. della Provincia, ove presto servizio. Desidererei sapere se mi competano speciali indennità od eventuali rimborsi di spese.

(R. Dario - Novara)

Il militare di P.S. inviato temporaneamente a prestar servizio presso un ufficio distaccato della Provincia deve considerarsi in aggregazione presso tale ufficio e, pertanto, ha diritto al solo rimborso delle spese di viaggio sostenute e all'indennità di trasferta per la durata del viaggio di andata e ritorno.

Esecuzione trasferimenti

Vorrei avere una chiarificazione in merito al periodo di tempo, entro cui un militare del Corpo è tenuto ad eseguire un trasferimento. Mi sarebbe, inoltre, gradito sapere se la materia sia prevista dal Regolamento del Corpo e se sia soggetta a deroghe.

(M. Ottorino - A. Piceno)

A norma dell'art. 124 del Regolamento del Corpo, il militare traslocato deve partire per la nuova destinazione non più tardi del decimo giorno a decorrere da quello in cui l'ordine della traslocazione sarà pervenuto allo interessato, se ammogliato, e del quinto giorno, se celibe, a meno che nell'ordine stesso non sia diversamente disposto.

Imposta di consumo e diritto

In taluni casi, l'imposta di consumo viene pagata sotto forma di abbonamento ed il relativo contratto viene stipulato tra il contribuente e la Ditta appaltatrice dell'imposta. Essendo il contratto un atto privato, non saprei spiegarvi come un'imposta di natura pubblicistica possa essere assoggettata a norme di carattere privato.

(D. Angelo - Grosseto)

La convenzione con la quale il contribuente si impegna a soddisfare l'imposta di consumo sotto la forma dell'abbonamento, conserva, a nostro avviso, la stessa natura dell'obbligazione principale (quella di corrispondere l'imposta) e perciò è di natura pubblicistica e non privatistica.



FINO A 24 RATE
Per soli: GUARDIE DI P. S. FINANZIERI - CARABINIERI VIGILI URBANI ED ALLIEVI

STOFFE - CAPPOTTI IMPERMEABILI - CAMICERIA CALZATURE - VALIGIE PELLETTA - MAGLIERIA
DITTA VISCUSO
Roma - Via del Boschetto Sa-6 (Via Nazionale)
Telefono 481.781

la Rinascente
Milano Roma Napoli Cagliari
in tutte le più importanti città d'Italia
"L'ESPRESSO"

IMPERMEABILI * ABITI SOPRABITI
CAESAR CAPPOTTI * GIACCHE

Dagli "Annali" di Caffaro al "Michelangelo" di Papini
U. RENDA e P. OPERTI
DIZIONARIO STORICO DELLA LETTERATURA ITALIANA
G. B. PARAVIA & C. - TORINO
I. B. M.

FORNACI BRIZIARELLI
MARCIANO (Perugia)
TUTTI I TIPI DI LATERIZI



IL 1° TROFEO GIUSEPPE MOSCHITZ
ALLE "FIAMME D'ORO" DELLA SCUOLA
ALPINA GUARDIE DI P. S. DI MOENA

★

Nell'interno un servizio
di NATALE BERTOCCO